ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno IV - Num. 243 · v. Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 14-15 Ottobre 1950 · L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. [illegible] · ABBONAMENTI [illegible]

Ultima tappa di Truman verso l'appuntamento con Mac Arthur

Nell'isolotto di Wake si decidono le sorti strategiche dell'Estremo Oriente

Dopo cinque anni di contrastata collaborazione, è il primo incontro fra i due statisti

Honolulu, sabato sera.

Fra qualche ora Truman e Mac Arthur si incontreranno nell'isoletta di Wake. E' la prima volta che il presidente e il generale, dopo anni di stretta collaborazione, di conflitti e di attriti, possono conoscersi personalmente. Dall'aprile 1945, quando Truman accolse la pesante eredità di Roosevelt, i due uomini hanno avuto scambi di messaggi forse quotidiani, nei momenti di crisi hanno avuto dei dialoghi serrati e drammatici per telescrivente; eppure fino a questo momento non si sono mai trovati direttamente di fronte.

Mac Arthur è assente dagli Stati Uniti dal 1937: la guerra lo sorprese nelle Filippine, e per radio Roosevelt lo richiamò in servizio attivo affidandogli il comando dell'arcipelago minacciato. Seguirono quattro anni di operazioni e cinque di governo militare del Giappone, durante i quali il generale non ebbe modo, e forse nemmeno voglia, di recarsi a Washington. Ci voleva il conflitto coreano e tutta una serie di complicazioni in Estremo Oriente, perchè un incontro diretto fra i due uomini si rendesse improrogabile e necessario; e il fatto che soldati americani stiano combattendo in Corea spiega perchè Truman si sia recato incontro al «proconsole» nel lontano Pacifico invece di convocarlo alla Casa Bianca.

Si è molto parlato di gravi contrasti fra le due personalità: indubbiamente Mac Arthur non è un carattere facile ed ama i pieni poteri; inoltre nell'estate del '48 il partito repubblicano fece il suo nome come possibile candidato alla presidenza contro Truman. Quale sia la reciproca disposizione d'animo fra il presidente e il generale, è impossibile dire; certo i colloqui odierni [illegible] eventuali incomprensioni e a meglio coordinare l'azione di Washington e di Tokio.

Negli ultimi mesi le divergenze politiche di Truman e di Mac Arthur [illegible] due clamorosi incidenti, in occasione della visita del generale a Formosa e del suo messaggio ai veterani.

L'apparecchio personale di Truman, «Independence», con a bordo i suoi più importanti consiglieri militari e di politica estera, ha decollato dall'aeroporto di Hickam Field, nelle Hawai, alla mezzanotte locale corrispondente alle ore 11 italiane di oggi. Più di 3000 chilometri separano Honolulu dalla piccola isola sabbiosa di Wake, il primo territorio americano a cadere nelle mani dei giapponesi durante la scorsa guerra.

I colloqui potranno aver inizio, prima di mezzogiorno e concludersi in serata. Truman e Mac Arthur ripartiranno da Wake prima di notte.

Il numero limitato delle persone al seguito dei due statisti e la breve durata del loro incontro dimostra che dall'incontro di Wake non uscirà un programma particolareggiato, ma che i molti e gravi problemi asiatici verranno trattati nelle loro linee generali. Penseranno poi gli Stati Maggiori e gli esperti diplomatici a sviluppare gli accordi di massima presi fra i capi responsabili.

I problemi militari avranno forse la precedenza su quelli politici, ma in questo momento la internazionale l'aspetto politico e quello militare sono in fondo due volti di uno stesso problema.

Dalla conferenza di Wake usciranno dunque decisioni di straordinaria importanza per le sorti strategiche dell'Oriente; decisioni che riguarderanno essenzialmente i seguenti punti: conclusione del conflitto coreano, trattato di pace col Giappone, rapporti con la Cina di Mao, difesa di Formosa, aiuti alla Francia in Indocina.

Il generale Mac Arthur

Il Presidente Truman

L'arrivo di Mac Arthur

WAKE, sabato sera.

Il generale Douglas Mac Arthur è giunto alle ore 7,35 italiane di questa mattina all'isola di Wake per incontrarsi col Presidente Truman.

Fatti del giorno

Punti di dissenso

I democristiani discutono oggi nella massima assise del loro partito i problemi del momento. [illegible]

[illegible] al limite estremo delle possibilità del bilancio». Ma Fanfani, da qualcuno preconizzato come futuro ministro del Bilancio, dissente: «Si può conciliare la politica degli investimenti con quella della difesa del bilancio; occorre maggiore fantasia e un po' più di audacia per ridurre l'enorme massa di disoccupati». E Gronchi insiste: «Pella si stava preannunciando da almeno un anno l'avvento di un terzo tempo, che è ancora di là da venire. Invece del terzo tempo è forse il caso di pensare a un terzo uomo».

Ma forse non accadrà niente di tutto quello che si va sussurrando per i corridoi di Montecitorio. Alla fine De Gasperi troverà modo di mettere tutti d'accordo: gli investimenti col bilancio, il riarmo con la disoccupazione, la politica estera con la polizia, Gronchi con Pella, l'acquasanta col diavolo.

Prezzi in aumento

Le notizie che ci manda questa settimana l'Istituto centrale di statistica non sono buone. Dopo qualche flessione, ecco che si riprende l'ascesa. I prezzi all'ingrosso, rispetto alla precedente settimana, sono aumentati nel complesso dell'1,3 per cento, quelli delle derrate alimentari dello 0,8 per cento, sono aumentati i prezzi dei formaggi, delle uova, del burro, del pollame, del latte e della farina di granturco. Meno dell'uno per cento non è dunque molto. Ma si tratta di prezzi all'ingrosso. State tranquilli che quelli al minuto aumenteranno di più.

pellecchia

Un balzo avanti dei sudisti oltre Wonsan

La manovra degli americani a Kumchon - I nordisti disporrebbero ancora di circa 70 mila uomini

Tokio, sabato sera.

Il comunicato del Quartier Generale di Tokio annuncia oggi che elementi della 1 Divisione di cavalleria americana hanno serrato su Kumchon dall'est. Queste forze, occupata la città, hanno distrutto una compagnia comunista ed otto cannoni anticarro da 45 millimetri.

Sul fronte centrale l'VIII Divisione sud-coreana ha occupato Inchon, 110 Km. a sud-est di Pyongyang, distruggendo dei carri armati e catturando [illegible]. Queste truppe si trovano attualmente più vicine alla capitale nordista delle forze americane e del Commonwealth britannico, impegnate nell'attacco frontale.

Sulla costa orientale, la III Divisione sud-coreana si è spinta oltre 23 Km. a nord di Wonsan, dopo aver occupato Munchon senza incontrare resistenza. Essa ha raggiunto le rive del fiume Yangtan, compiendo in 24 ore un notevolissimo balzo innanzi.

L'aerodromo di Kimpo e la regione di Inchon sono stati bombardati questa mattina prima dell'alba da apparecchi nordisti. Approfittando delle ultime ore di oscurità gli aeroplani hanno sganciato parecchie bombe sull'aeroporto e su un settore situato a quattro chilometri dal porto di Inchon.

Si ignora ancora l'entità dei danni causati dal bombardamento ed il numero degli apparecchi che hanno preso parte all'incursione; è questa la seconda volta che aeroplani nemici, in genere assenti dal fronte, attaccano la regione di Inchon dopo lo sbarco avvenuto il 15 settembre scorso. L'incursione precedente aveva danneggiato un incrociatore britannico al largo della città due giorni dopo lo sbarco.

Un portavoce del Quartier Generale di Tokio ha dichiarato oggi che gli effettivi di cui i nord-coreani disporrebbero attualmente dietro il 38° parallelo raggiungerebbero i 68 mila uomini. Le forze migliori sarebbero disposte a contrastare la avanzata degli americani lungo la costa occidentale.

Apparecchi della portaerei americana «Valley Forge» hanno affondato un cacciatorpediniere [illegible] nordista, in prossimità di Wonsan, [illegible] della costa orientale della penisola occupata dalle truppe sudiste.

Nel corso di un'audace azione notturna, commandos britannici hanno distrutto una galleria ferroviaria, 10 Km. a sud della città costiera di Kyongsong, attraverso la quale i comunisti inviavano armi e munizioni verso il fronte.

Aperti con la relazione Gonella i lavori del Consiglio democristiano

Vivo interesse per gli interventi di Dossetti, Gronchi e Fanfani

Roma, sabato sera.

L'on. Gonella ha aperto stamane gli attesi lavori del Consiglio nazionale della D. C. con una lunga relazione politica.

«Discorso poderoso»: così De Gasperi ha definito l'esposizione che il segretario del partito Gonella ha fatto stamane. Gonella ha riaffermato in sostanza la unità interna del partito e la fattiva collaborazione degli organi del partito con i rappresentanti del parlamento.

Gonella ha detto che la nostra politica è quella della sicurezza, che di sua natura è indivisibile. Ha quindi illustrato l'opera del partito e del Governo rivolta a consolidare la sicurezza interna, quella esterna e quella economica, cioè la sicurezza contro tutte le aggressioni dall'interno e dall'esterno, contro i nemici e le quinte colonne, contro chi minaccia la stabilità del sistema democratico e chi minaccia la stabilità monetaria, nonchè contro chi sabota la possibilità di creare nuove fonti di lavoro per il popolo.

De Gasperi, all'inizio della seduta, aveva rievocato la figura dell'avv. Raimondo, importante esponente del partito in Liguria, di recente scomparso.

Le masse democristiane di palazzo Della Valle sono chiamate ad affrontare e risolvere quei problemi impostati, ma non discussi a fondo, nell'ultima riunione del gruppo della maggioranza parlamentare.

Si ha la netta impressione negli ambienti politici che debba riaccendersi la battaglia sopita con il voto di fiducia chiesto da De Gasperi.

In sede di Consiglio nazionale le varie correnti hanno modo di portare in profondità le proprie critiche in campo politico ed economico e c'è chi afferma che tali critiche potrebbero portare all'impostazione di quella «crisi di fine d'anno» di cui si parla apertamente ormai da giorni in certi circoli romani.

La situazione si presenta perciò fluida e suscettibile di ogni evoluzione, ma in molti osservatori esiste l'impressione che De Gasperi, il quale probabilmente parlerà lunedì sera, al termine dei lavori, avrà l'abilità di mettere tutti d'accordo.

Secondo le sinistre, De Gasperi farebbe limitare la discussione esclusivamente alle funzioni del partito nella vita interna italiana, funzioni che sarebbero state fissate nel colloquio avuto ieri dal presidente del Consiglio con Scelba, che parlerà della situazione interna. Sarebbe così ripreso il vecchio tema della necessaria solidarietà e unione di spiriti di fronte alla sempre più incombente minaccia del comunismo.

Per quanto riguarda la corrente dei «dossettiani», uno dei suoi esponenti, l'on. La Pira, ha affermato ieri che non è possibile fare previsioni, ma che qualora si avessero le dimissioni di Dossetti da vice-segretario, non sarebbero una sorpresa.

«Nessuno ignora — egli ha detto — che noi abbiamo una concezione personale dello Stato e cioè che esso deve provvedere anzitutto a garantire pane e libertà. Il resto è secondario». Su una eventuale crisi governativa e la possibilità di un rimpasto, La Pira ha detto che «interessa un vestito nuovo, non delle toppe su un vestito vecchio».

A Dossetti e a Fanfani nell'attacco alla politica governativa si associerà anche Gronchi, il quale già nella riunione del gruppo parlamentare si era riservato di intervenire in questa sede.

Il giornale ispirato dal presidente della Camera esclude stamane che nei lavori di Palazzo Della Valle sia gettato il seme di una crisi di governo, e afferma che essa può essere determinata solo da problemi che investano la politica internazionale. Il dilemma non è tanto se sostituire Pella o Sforza, quanto se la politica economica e la politica estera seguite dal Governo fino ad oggi siano efficienti o no. Nel caso negativo il problema non si risolverebbe certo allontanando soltanto Pella o Sforza, ma rivedendo il programma governativo.

Si fa osservare che in caso di crisi, De Gasperi, che ha già sperimentato le varie combinazioni ministeriali, non avrebbe altra possibilità che quella di un governo bicolore o addirittura monocolore.

E' certo comunque che una crisi governativa nelle attuali condizioni sarebbe estremamente impegnativa, perchè riguarderebbe, oltre che questioni di funzionalità e di struttura, anche la impostazione programmatica. Sono proprio queste ragioni che inducono al convincimento che De Gasperi riuscirà a conciliare ancora una volta le opposte correnti.

Importante sarà pure lo intervento di Fanfani nella discussione; egli è divenuto il leader dell'opposizione interna del partito non solo, ma, come s'è accennato, è da varie parti preconizzato quale futuro ministro del Bilancio.

Stamane, nei corridoi di Montecitorio, è stato notato un lungo colloquio svoltosi tra l'on. Togliatti e l'on. Saragat. I giornalisti hanno chiesto al leader comunista se dal colloquio fosse emersa la probabilità di un'uscita dal partito di Saragat dal Governo.

«Non si è parlato di questo — ha risposto Togliatti; — abbiamo parlato di Silone e ci siamo trovati d'accordo sulla maggiore convenienza di avere Silone come avversario piuttosto che amico».

Ottimistico bollettino sulla salute di Thorez

Parigi, sabato sera.

Un breve bollettino medico diramato ieri sera a tarda ora informa che il capo comunista francese Maurice Thorez «va migliorando».

Il bollettino è stato firmato solamente da un medico, Pierre Frumusan, anzichè da cinque come quelli precedenti, ma non fornisce alcuna indicazione concreta sui miglioramenti dell'infermo.

INFUOCATA ARRINGA AL PROCESSO DI GENOVA

"La Grisolia è colpevole condannatela senza pietà"

La torbida figura dell'imputata e gli intrighi dei suoi amici nelle severe parole della Parte Civile

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, sabato sera.

In apertura d'udienza ha parlato l'avv. Carlo Rossaco, di Parte Civile, il quale si è occupato esclusivamente della posizione processuale degli imputati minori, cioè il Torre, i coniugi Benvenuto, la vedova Carena, che l'oratore ha qualificati «degna cornice al personaggio principale Corinna Grisolia». Costoro, con la loro subdola attività, con le loro influenze, hanno cercato di deviare — ed in principio vi sono riusciti — il corso della giustizia. Imputati di una serie di reati che andavano dalla complicità in simulazione di delitto alla appropriazione indebita e ai furti aggravati, di questo fardello li ha liberati l'amnistia; ma di quella parte tuttavia dove l'amnistia non è giunta a beneficarli completamente, costoro devono rispondere.

Una donna esperta

L'oratore ha esaminato prima di tutto la posizione di Annita Ballarin in Benvenuto, donna avida di denaro, la figura più in risalto dell'entourage della Grisolia. Costei si è sempre scompostamente agitata dal giorno del delitto per aiutare in tutti i modi, anche illeciti, l'amica, fino ad influenzare — donna esperta in affari — le trattative circa la eredità che avrebbe dovuto toccare ai vecchi genitori del povero ucciso.

La Ballarin, appoggiata e consigliata, potè svolgere questa sua attività perfino quando venne messa in carcere. Essa manovrava a suo profitto perfino le attività ereditarie della Grisolia.

L'imputato Torre segue, nel profilo che ne dà l'avvocato di Parte Civile, la Ballarin in graduatoria. Per notevole parte delle sue imputazioni è intervenuta, anche per il Torre, la provvidenziale sanatoria dell'amnistia. A suo carico è però rimasta la imputazione di furto di duecento grammi d'oro di proprietà del Mazzarello. Ironia della vita!

Il giudice istruttore ha fatto del Torre un pessimo ritratto, lo ha definito «subdolo amico della vittima, implicato nei più loschi affari, infido, uomo da romanzo giallo». La Grisolia e la Ballarin stessa lo accusano di essersi appropriato, dopo il delitto, di un pacchetto d'oro di proprietà del Mazzarello. Dirà poi, il Torre, che era oro datogli perchè ne facesse fare due portasigarette: uno per il Mazzarello e l'altro per lui stesso.

Altri testi affermano che, ancora caldo il cadavere, il Torre lasciò l'alloggio di via Morgantini per recarsi nell'ufficio del Mazzarello, di cui teneva egli pure le chiavi.

Anche la Carena, la madre di Grisolia, è oggetto di discussione. La Parte Civile avrebbe desiderato risparmiarla, ma quello che ha commesso questa vecchia è riprovevole. Fin dal primo momento essa ha cercato di arraffare quanti più oggetti di valore poteva. Il giudice istruttore l'ha definita «scaltra, preoccupata unicamente di far quattrini». E' andata perfino a sotterrare i gioielli di proprietà del Mazzarello nel cimitero di Staglieno, che poi il teste Vincenzo Barbaro si appropriò. Soltanto una collana di perle componente quel tesoro valeva, in quel tempo, oltre centomila lire.

All'avv. Rossaco è succeduto l'avv. Borzone, il decano dei penalisti genovesi, il quale, con veemente oratoria, ha tracciato un quadro dei protagonisti della fosca vicenda. «Passato nell'ardente crogiuolo della vita, io posso — ha detto l'oratore — gridare con coscienza, sicuro di dire una cosa vera: sono convinto della reità di Corinna Grisolia e sono qui per domandare che giustizia sia resa una buona volta e che Clemente Mazzarello non sia ucciso una seconda volta, colpito nell'onore».

La tragica cucina

«Cesare Lombroso — ha proseguito l'oratore — ha scritto che l'uomo cade ma si rialza. La donna quando cade diventa invece un bruto. Nei delitti commessi da donna, la ferocia raggiunge dei vertici che sembrano inaccessibili».

L'avv. Borzone cita casi di delitti femminili che disonorarono l'umanità. Bisogna dare oggi un volto alla tragedia di via Morgantini e questo volto è quello di Corinna Grisolia; bisogna bandire l'eloquenza e le sottigliezze oratorie, bisogna fermarsi nella cucina dove è avvenuto il delitto, uno stanzino in cui si svolse la tragedia più brutale, dopo quella della Fort, che le cronache giudiziarie abbiano registrato in questi anni.

«Chi è questa tragica Corinna? Quando una donna dichiara — dice l'avv. Borzone — al giudice istruttore: «Ho avuto un passato avventuroso, mi sono prostituita con uomini di tutte le qualità, un po' occasionalmente, un po' per denaro, un po' perchè ci provavo gusto», è inutile soffermarsi a descrivere questa donna. Non l'ombra di un rammarico verso nessuno ha attraversato quel volto, neppure il lontano ricordo per il bimbo perduto, nessun accenno essa ha avuto per il marito che, illuso, aveva cercato di redimerla, sposandola».

Mentre telefono, la profonda arringa di Parte Civile, attentamente ascoltata da un folto pubblico, continua.

Ercole Moggi

Colloquio a Ciampino tra Hoffman e Dayton

I problemi posti dall'ascesa dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali

Roma, sabato sera.

Stanotte proveniente da Ankara e diretto a Parigi, donde ripartirà subito per gli Stati Uniti, è transitato all'aeroporto di Ciampino il consulente ispettore dell'ECA, Hoffman. Durante la breve sosta egli si è intrattenuto a colloquio con il capo della missione ECA in Italia, Dayton.

In alcuni ambienti politici si osserva stamane che i comunicati ufficiali relativi al caso Dayton sono rimasti avvolti nella nube del generico, forse perchè la complessa molteplicità dei problemi italiani internazionali sfugge nella sua interezza agli organi di governo. In tale ambiente viene inoltre posta la domanda se gli aiuti americani, per facilitare il riarmo italiano, saranno in dollari liberi oppure in armamenti fabbricati negli Stati Uniti. I dollari liberi infatti dovrebbero significare la possibilità di acquistare materie prime per far lavorare le industrie italiane. Questi dollari però, già in partenza, risulterebbero decurtati rispetto al valore iniziale (400 milioni di dollari per quest'anno), in quanto si stanno verificando dei «tagli automatici» per l'aumento dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali.

In merito è stata trasmessa agli organi governativi una relazione da parte degli industriali interessati. In essa viene rilevato come, in seguito agli avvenimenti internazionali, la domanda si è fatta pressante fino a diventare in qualche caso massiccia, e come la curva dei prezzi abbia segnato una parabola ascendente dovuta al naturale fenomeno dell'adeguamento dei prezzi internazionali.

All'estero i prezzi dei prodotti siderurgici hanno raggiunto punte massime del 35-70 per cento di aumento. In Italia invece gli aumenti soltanto in pochi casi hanno toccato un livello massimo del 25 per cento.

Le categorie interessate affermano poi che l'accorta politica della vendita dei produttori e dei commercianti ha contenuto l'ascesa dei prezzi, che avrebbe avuto manifestazioni allarmanti ove si fosse soddisfatta incondizionatamente la sempre crescente domanda dei consumatori.

Difficoltà notevoli si sono verificate per l'approvvigionamento delle materie prime siderurgiche (rottami) e dei metalli non ferrosi (rame, nichel, stagno), dei semilavorati e dei prodotti finiti. A tale proposito le categorie hanno richiesto una più larga politica di importazioni, proponendo agli organi governativi la loro collaborazione allo scopo di sincronizzare l'azione del governo con quella delle categorie, mantenendo il mercato nelle condizioni più idonee a scongiurare pericolosi sfasamenti.

Un servizio di autobus in funzione a Novara

Novara, sabato sera.

Dal primo novembre entrerà in funzione a Novara un servizio urbano di autobus su tre linee che uniranno i sobborghi al centro cittadino. Su ciascuna linea funzioneranno 3 autobus con partenza dal capolinea ogni 15 minuti.

Cessato lo sciopero dei braccianti lombardi

Milano, sabato sera.

Dopo quindici ore ininterrotte di riunione presieduta dal prefetto è stato raggiunto alle 9 di stamane l'accordo per la cessazione dello sciopero dei braccianti e salariati agricoli da tempo in atto in 35 comuni della provincia.

L'accordo comprende fra l'altro le seguenti convenzioni:

Disdette agricole. — A decorrere dal 1.o novembre '50 le organizzazioni sindacali esamineranno la possibilità di sistemazione dei salariati disdettati che non abbiano trovata una nuova occupazione e gli agricoltori riassumeranno, in sostituzione dei disdettati o dimissionari un eguale numero di salariati, salvo ragioni di carattere tecnico.

Imponibile di mano d'opera. — Saranno riprese in sede competente le discussioni già in corso per l'esame delle speciali situazioni delle aziende dei coltivatori diretti, computando tutti i familiari di ambo i sessi dai 14 anni in su, che siano impiegati nelle aziende fino a dieci ettari, anche saltuariamente. Per il computo dei familiari delle aziende di estensione superiore valgono le disposizioni della annata '49-'50.

Assistenza farmaceutica ai braccianti. — Con la nuova annata agricola gli imprenditori verseranno una indennità giornaliera straordinaria. Tale indennità è fissata nella misura complessiva del 50 % del fabbisogno occorrente per la gestione dell'assistenza stessa da parte dell'I.N.A.M.

Al fine di fissare la nuova misura della indennità per carico di famiglia, le parti si incontreranno non oltre il 20 corr. e in caso di mancato accordo si rimetteranno alla decisione del prefetto di Milano.

I contratti collettivi di lavoro per i salariati e i braccianti agricoli, in vigore nella provincia di Milano per l'annata agraria 1949-'50, sono rinnovati per il 1950-'51 salvo le modifiche di cui al presente accordo e quelle altre eventuali del contratto collettivo nazionale.

Con la firma del presente accordo cessa immediatamente lo sciopero in atto nel territorio della provincia.

Ieri a Milano si è svolto regolarmente lo sciopero dimostrativo di mezz'ora degli appartenenti ai depositi e alle officine dell'azienda tranviaria municipale. Non si sono avute defezioni nè incidenti. Un'ottantina di tranvieri si sono recati dal sindaco per esporgli nuovamente i desiderata della categoria. E' stata decisa una nuova convocazione per lunedì. In base alla risposta [illegible] i tram di Milano [illegible]

Il matrimonio mancato non avrà eco in Tribunale

Una dichiarazione della madre della sposa

Miss Alice Bacon, che il Congresso di Margate ha designato segretaria del partito laburista, ha 40 anni, si occupa di politica da 24, è figlia di un minatore

Roma, sabato sera.

Secondo le ultime notizie, sembra che l'episodio del matrimonio mancato non avrà alcun seguito neppure in via giudiziaria.

La madre della promessa sposa, signora Maria Renata Scalco, ha fatto a un giornale alcune dichiarazioni che si riferiscono a una seppur velata malattia di mente del giovane Vittorio Janniti - Piromallo. «C'è da pensare — ha detto la signora — che a scuotere il suo sistema nervoso devono aver contribuito lo studio, la guerra e la morte del padre. I familiari di Vittorio Janniti-Piromallo e lui stesso non fecero menzione del periodo d'internamento del giovane in una clinica psichiatrica. Se tale circostanza fosse stata di mia conoscenza, è evidente che non gli avrei affidato mia figlia e comunque avrei interpretato nel loro vero significato talune sue manifestazioni».

L'«assassino sorridente» ha cercato di svenarsi

Trova troppo lunga l'attesa del processo e della ghigliottina

Parigi, sabato sera.

(L. m.). Ruggetto Cassiot, detto «l'assassino sorridente», che ha sulla coscienza dodici delitti e che con molto buon umore ne confessò ancora di più ai gendarmi per far loro piacere, ha tentato di suicidarsi nella prigione di Meaux, non attendendo di essere giudicato.

Ieri notte, dando un'occhiata nella cella dell'assassino attraverso la piccola grata, un guardiano lo vedeva steso a terra. Il medico di servizio, chiamato d'urgenza, constatava che il Cassiot si era tagliato le vene dei polsi servendosi di un pezzetto di ferro. Il pronto intervento riusciva a fermare l'emorragia ed il prigioniero poteva essere posto fuori pericolo.

Il direttore della prigione si recava a sua volta nella cella a far visita all'ospite più tristemente celebre di tutto il penitenziario e si informava circa i motivi che avevano indotto il Cassiot a tentare di togliersi la vita. Ed il Cassiot, sempre sorridente rispose che in prigione si annoiava e che la giustizia era troppo lenta: «Da due anni mi hanno arrestato. Perchè non mi giudicano?».

Il direttore ha disposto che altri due detenuti facciano compagnia al Cassiot affinchè questi possa chiacchierare e giocare a scacchi.

Sempre con buon umore l'assassino ha detto che non si fa illusioni su quello che lo aspetta e preferisce farla finita al più presto.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Vivace attività di scambi, polarizzata particolarmente su Catini, Anic, Edison e Pirelli. I prezzi più alti sono stati segnati nella prima ora. Indi qualche prevalente offerta ha contribuito a calmare l'atmosfera. Progrediscono comunque, di una significativa frazione rispetto alla chiusura di ieri, la Edison, la S.M.E., la Stet, l'Italgas e la Pirelli.

Ecco i prezzi minimi e massimi, tutti per fine corrente: Bastogi 2365-2377; Viscosa 3175-3180; Catini 926-928; Fiat 505-508; Sade [illegible]; Edison 2015-2030; SME 904-906; Terni 225-226; Stet 2930-2940; Anic 215-217; Italgas 25,[illegible]-25,75; Liquigas 800; Pirelli 990-1000; Rinascente 53-54,50. Affari nulli nel mercato delle valute.

CRONACA CITTADINA

UN'AUTO RIBALTA IN UN FOSSO

Il banchiere Ceriana ferito in un incidente

Stamane sulla Oviglio-Alessandria - A causa della fitta nebbia la macchina esce di strada e si sfascia - Il Ceriana e un amico in gravi condizioni

A causa della fitta nebbia che da due o tre notti si addensa su tutta la campagna alessandrina, è avvenuta una grave disgrazia stradale. Il dottor Giovanni Ceriana, figlio del noto banchiere proprietario della Banca di via Lagrange 8 e il suo amico Pietro Borgogno di 36 anni sono rimasti feriti e ricoverati all'ospedale di Alessandria con prognosi riservata.

Ecco come è avvenuto l'incidente. I due giovani erano a bordo di una automobile Lancia-Augusta targata Torino e procedevano a non forte velocità sullo stradale Oviglio-Alessandria. L'asfalto era molto sdrucciolevole e una fitta cortina di nebbia impediva la visibilità a pochi metri di distanza. Erano le 2 di notte. La luce dei fari abbaglianti si rifletteva sul velo della nebbia; a stento si distinguevano le masse bianche dei paracarri.

Nei pressi della località chiamata Villa del Foro, e precisamente nel punto in cui si diparte una stradicciuola che porta al cimitero, il guidatore dell'Augusta perse il controllo della macchina, che sbandò paurosamente sulla strada, giunse sul margine, divelse un paracarro e precipitò in un fossato laterale, capovolgendosi. I due giovani rimasero un po' di tempo prigionieri tra i rottami dell'automobile. Poi giunsero altre macchine che si fermarono. I passeggeri scesero e apprestarono le prime opere di soccorso. Purtroppo le condizioni del Ceriana e del Borgogno apparvero subito preoccupanti. Specialmente quest'ultimo: aveva una larga ferita sul capo, dalla quale perdeva abbondante sangue.

Furono trasportati all'ospedale. I sanitari che prestarono le prime più urgenti cure si riservarono la prognosi. La notizia dell'incidente si diffuse presto in Alessandria e la mattinata venne comunicata al fratello del Ceriana, che lavorava come di consueto negli uffici della banca di via Lagrange. I familiari dei due feriti sono giunti all'ospedale.

Si apprende intanto da Asti e da Alessandria che sono avvenuti numerosi altri incidenti, i quali non hanno fortunatamente avuto gravi conseguenze. Molte macchine sono uscite fuori strada o si sono urtate, senza provocare vittime nè feriti. La causa è sempre stata la medesima: la nebbia e il fondo stradale umido.

Il sottosegretario Clerici alla Mostra dell'Autunno

A Palazzo Madama si apre domani, alle 9,30, il II Convegno nazionale delle piccole industrie. Presenzieranno alla manifestazione l'on. Ezio Villani in rappresentanza del Ministro dell'industria Lombardo e numerosi delegati delle associazioni dei piccoli industriali di tutta Italia. Il convegno ha lo scopo di mettere in evidenza i problemi e le necessità della categoria. Riferiranno l'on. Quarello, il vice-presidente dell'Associazione dr. Bodrero e il prof. Olivero della nostra Università.

La Mostra dell'Autunno Torinese sono state visitate stamane dal Sottosegretario al Commercio Estero on. Clerici. L'ospite è stato ricevuto alla stazione di Porta Nuova dalle autorità cittadine, dal presidente di Torino-Esposizioni ing. De Rossi, il rag. Boffetti presidente della Mostra della Meccanica e il prof. Alberti della Mostra dell'Occidente. Nel pomeriggio l'on. Clerici si incontrerà con il Ministro dell'economia tedesca Erhardt del governo federale di Bonn atteso a Torino per le 19.

Domani si apriranno, nel ridotto del Teatro Nuovo i lavori del I Convegno regionale degli Ordini dei dottori commercialisti e dei collegi dei ragionieri del Piemonte.

Le prime indagini sulla sciagura di Pecetto

La Bricarello e l'uomo che scese nel pozzo (f. Moisio)

La deposizione dei testimoni - Il racconto della povera madre

Il pretore di Chieri, dottor Tedesco, accompagnato dal cancelliere, è giunto stamane alle 9 a Pecetto per continuare le indagini sul tragico fatto avvenuto ieri mattina. La salma del piccolo Marco Mattalia, di 18 mesi, annegato nel pozzo in braccio alla madre Delfina Vaudano, di 27 anni, è stata portata dalla camera ardente, dove era stata composta per la notte, alla cappella del cimitero, in fondo al paese: e qui due medici hanno eseguito la necessaria necroscopia. Anche lo sventurato padre, affranto, ha tentato con ogni mezzo di essere presente all'esame medico, ma con dolce violenza è stato allontanato: il poveretto è in tali condizioni che certo non avrebbe potuto sopportare [illegible] strazio. La necroscopia ha dato l'esito che già si presumeva: il piccino è deceduto nell'interno del pozzo, per annegamento seguito da asfissia.

Frattanto, in un locale del Municipio, a breve distanza quindi dal tragico pozzo, il Pretore ha iniziato l'interrogatorio delle poche persone che possono portare elementi nuovi sulla sciagura; in primo luogo, quella Bricarello, che udì per prima le grida della donna in fondo al pozzo. La Bricarello ha affermato di essere solita a recarsi al pozzo ogni giorno verso il mezzodì; ieri invece, casualmente, vi giunse con una mezz'ora di anticipo: e fu per questo fortuito caso che potè udire le invocazioni di soccorso mentre la Vaudano ancora resisteva, in fondo al pozzo, in precaria posizione.

Subito dopo è stato sentito Michele Razzetto, l'ardimentoso giovane che compì il salvataggio. Quando, dopo di essere disceso per circa dieci metri appeso ad una corda, il Razzetto toccò l'acqua, vide che la Vaudano si [illegible] con la mano destra ad una lieve sporgenza e con la sinistra sosteneva il bambino.

Anche il Razzetto si appese ad una sporgenza e con l'altra mano riuscì a legare il bimbo esanime alla corda. Questa salì e ridiscese, libera, subito dopo. Il Razzetto legò questa volta la donna, che fu tirata in salvo; poi risalì per ultimo.

Appena a terra, la donna gridò: — Il mio bimbo, è vivo?

— Sì, è ancora vivo! — le fu risposto con pietosa menzogna: e poi fu allontanata, in preda ad un impressionante [illegible].

Anche la povera madre, essendo assai migliorate le sue condizioni, ha potuto essere interrogata stamane all'ospedale San Giovanni. La donna ha detto che la notte precedente al mattino della sciagura fu per lei particolarmente penosa: dolorose emicranie le impedirono di chiudere occhio. Al mattino i disturbi continuavano: verso le undici e trenta scorse il bimbo che giocava in cortile, presso il pozzo. Preoccupata, si avvicinò e lo prese in braccio; in quel momento fu colta da un capogiro, si appoggiò alla sponda per sostenersi, e precipitò. Successive indagini chiariranno la tragica vicenda.

SCOPERTO IL MOVENTE DEL TRUCE DELITTO DI SALUZZO

Fa assassinare il marito per un amante sessantenne

Margherita Anghilante ha ventotto anni; la vittima: trentasei - La magistratura ha trovato le lettere che la donna riceveva dall'amico, un danaroso pensionato di Barriera Milano

La vittima: Antonio Comba

Alla nostra Procura generale è giunta una prima relazione sul feroce delitto scoperto a Saluzzo il 23 dello scorso mese, quando i carabinieri disseppellirono in una cantina il cadavere del trentaseienne Antonio Comba ucciso a randellate dal suocero e dalla moglie. In quella prima parte dell'inchiesta è stato possibile accertare che l'assassino Giovanni Anghilante di anni 60 è perfettamente sano di mente e secondo il parere dei sanitari dell'Ospedale psichiatrico di Racconigi, dove rimase 15 giorni in osservazione, egli al momento del delitto aveva la piena capacità d'intendere e di volere. Un secondo fatto nuovo stabilito dall'autorità giudiziaria è il seguente: la donna ha voluto sbarazzarsi del marito per poter più facilmente e liberamente concedersi gli svaghi cui prima si abbandonava con mille sotterfugi. In una perquisizione compiuta l'altro ieri nell'alloggio che essa occupava con il padre, il marito e il bambino di 3 anni sono state rinvenute delle lettere e dei telegrammi recanti la firma di certa Tina o Aldina. Sotto questo nome si celava l'amante della donna. Si tratta di un ex-agente delle imposte pensionato di 60 anni già nonno, abitante in Torino alla Barriera di Milano.

La relazione del magistrato prosegue narrando come avvenne e come fu scoperto il crimine. Nel pomeriggio del 15 agosto scorso in via Rifreddo, dove abitava la famiglia Comba, non si vedeva anima viva. Sul pianerottolo delle scale dello stabile contrassegnato col N. 13 si trovava Margherita Anghilante di 28 anni, con il bambino in braccio. Ad un tratto venne raggiunta da una inquilina della casa di fronte. «Suo marito fa un verso strano, rantola: vada a vedere.» La donna lasciò il bambino alla nuova venuta ed entrò in casa: rimproverò il padre perchè non aveva ucciso il Comba con un colpo solo. Questi era sdraiato su un divano dove si era messo per dormire. Accanto a lui il suocero con un randello in mano. Un altro colpo e il rantolo cessò. La Anghilante portatosi sulle scale, ringraziò la vicina di casa e disse che non era successo nulla. Il cadavere rimase nell'alloggio fino alle due di notte. Poi la moglie lo prese per le gambe e il suocero per il collo: lo trasportarono nel sotterraneo della cantina e lo seppellirono. All'alba tornarono in camera e brindarono bevendo una mezza bottiglia di liquore.

Il delitto venne scoperto solo un mese più tardi dal maresciallo Pitti e dai suoi valenti collaboratori della Stazione dei carabinieri di Saluzzo. Essi, quando seppero la scomparsa del Comba denunciata dalla moglie, non si diedero pace e continuarono le indagini. Si accorsero che un cane da caccia di proprietà di un coinquilino del Comba rimaneva per molto tempo durante la giornata sulla porta della cantina e guaiva in modo lamentoso. I carabinieri si presentavano allora all'Anghilante e tentavano il colpo: «Abbiamo scoperto in cantina il cadavere di Antonio: siete in arresto». Il vecchio impallidì e disse: «L'ho ucciso perchè lui voleva uccidere me». E' stato invece accertato che il vecchio ha assassinato il genero — uomo stimato da tutti — su istigazione della figlia. Pare, e la cosa verrà accertata in seguito, che fra i due Anghilante esistesse un affetto morboso. Inoltre dalle lettere dell'amante che si firmava Tina e Aldina si è appreso che Margherita Anghilante veniva spesso a Torino e si faceva vedere in compagnia di uomini diversi suscitando il risentimento del pensionato che per lei pagava somme notevoli e aveva persino affittato saltuariamente una camera in via Bellezia.

In carcere il contegno della donna è quasi indifferente. Essa occupa quasi tutto il suo tempo nella lettura dei giornali a fumetti. E' opinione delle autorità inquirenti che l'idea dell'uxoricidio le sia sorta appunto da questi giornali, rinvenuti nella sua casa in gran numero di copie. Vittima di questa disastrosa situazione è l'innocente figlio del Comba che ora è affidato ad un fratello dell'ucciso.

Per il mancato funzionamento di uno scambio

Un tram deraglia in piazza Solferino

A mezzogiorno traffico bloccato in via Pietro Micca e via Cernaia

Alle 12,10 di oggi una vettura tramviaria della linea 9 è deragliata in piazza Solferino. Sembra che l'incidente, che ha bloccato per lungo tempo il traffico in quell'affollatissimo incrocio, sia dovuto al cattivo funzionamento di uno scambio. Il tram giungeva da via Pietro Micca e stava svoltando in piazza Solferino. Le ruote del primo carrello superarono regolarmente l'«ago», ma questo scattò prima che passasse il secondo carrello: questi proseguì quindi verso via Cernaia, trascinando la parte posteriore della vettura, che si dispose trasversalmente ed uscì dalle rotaie. A causa dell'incidente si sono formate per via Santa Teresa, via Pietro Micca e via Cernaia colonne di decine di vetture in attesa. Solo alle 13, quando il tram venne rimesso sui binari mediante un carro attrezzi dell'A.T.M., la circolazione potè riprendere. Fortunatamente non si lamentano feriti.

● Nella stessa località, in via Pietro Micca, è avvenuto alle 10 un altro incidente. Due moto-scooters si sono scontrati. Uno dei due guidatori è stato proiettato in terra con violenza ed è stato trasportato all'ospedale, tutto insanguinato. Pare tuttavia che le sue condizioni non siano gravi.

Un operaio si uccide con un colpo di rivoltella

Da due giorni mancava dalla propria abitazione in Moltaldo Dora, frazione Molerino, l'operaio Giuseppe Lombardi, di 48 anni, impiegato in uno stabilimento industriale di Ivrea. Dopo lunghe e affannose ricerche da parte dei familiari, il Lombardi è stato ieri sera rinvenuto cadavere in un prato, poco distante dalla sua abitazione. Vicino alla salma, che presentava una ferita d'arma da fuoco al torace, seminascosta tra l'erba, i carabinieri hanno rinvenuto una rivoltella con due proiettili, di cui uno in canna, già esploso.

Aggredisce il fratello a colpi di piccone

Una furiosa rissa si è accesa l'altro ieri tra i fratelli Ambrogio e Andrea Chiaudero, rispettivamente di 45 e di 40 anni, per motivi di interesse. I fratelli erano appena rientrati dal lavoro nella loro abitazione di Bardonecchia, ove insieme convivono, quando sono cominciate tra i due le solite discussioni di indole finanziaria. Il litigio ben presto ha degenerato in aspro e dannoso litigio. Uno dei fratelli, l'Ambrogio, nella tema di essere sopraffatto dava di piglio ad un piccone che si trovava in un angolo della camera e con quello colpiva al capo l'Andrea che si accasciava sul pavimento perdendo fiotti di sangue dal capo. All'ospedale di Bardonecchia al ferito è stata riscontrata una ferita al cuoio capelluto giudicata grave. Ambrogio Chiaudero è stato tratto in arresto dai carabinieri locali.

Furto di liquori

Al Commissariato di P. S. Borgo Dora è stato denunciato stamane un furto compiuto durante la notte in una cantina di corso Giulio Cesare 80. I ladri sono penetrati nell'interno dello stabile aprendo il portone con un grimaldello quindi forzata la porta della cantina si sono impadroniti di quattro casse contenenti 80 bottiglie di liquori.

La scomparsa di Attilio Cabiati

Sono trascorsi quarantacinque anni dal giorno in cui Attilio Cabiati entrava giovane ed entusiasta a *La Stampa*, nella piccola e disadorna sede di via Davide Bertolotti. Era un redattore come tutti gli altri e doveva adattarsi ogni notte al minuto lavoro giornalistico. Ma aveva una magnifica cultura e già in quel tempo si occupava di scienza delle finanze e di economia politica, cosicchè i problemi di bilancio dello Stato erano la sua materia preferita ed egli poteva discorrerne e scriverne con una conoscenza perfetta che gli proveniva dalla lunga preparazione conseguita con lo studio. Nel dedalo delle cifre Attilio Cabiati si aggirava sicuro, come per divertente gioco; vi scopriva motivi di critica o di semplici osservazioni che ad altri sfuggivano. E le sue impressioni voleva far note. Aveva un modo così [illegible]

[illegible] li «commercialisti», che lo consideravano non solo un eccellente Maestro ma anche un amico, al quale si poteva sempre ricorrere con la certezza di averne valido consiglio sugli argomenti più complicati od oscuri. Come scriveva, così insegnava: accessibile e [illegible], Ne fanno ancora testimonianza i suoi libri. Era uno di quegli economisti che adoprano la scienza al concreto della realtà, avendo cioè sempre presente la portata sociale del fatto economico.

Anche all'estero, Attilio Cabiati era notissimo. Aveva partecipato a congressi internazionali ed i suoi giudizi erano sempre molto ascoltati ed apprezzati. Da qualche anno la sua mente così lucida e brillante s'era venuta offuscando a poco a poco; la soverchia fatica lo aveva profondamente [illegible] ed egli non appariva [illegible]

La commissione d'inchiesta per l'edilizia

Il rientro di Magistrello

L'avv. Guglielminetti sostituito dal sen. Castagno - Alla seduta non si è presentato l'on. Casalini

La commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie ha ripreso stamane i suoi lavori con la partecipazione di tutti i membri escluso l'avv. Magistrello e l'avv. Guglielminetti.

La commissione, dopo la lettura dei verbali delle sedute precedenti, si è occupata dei rilievi mossi dall'on. Casalini all'avv. Magistrello nella sua qualità di assessore all'ufficio legale con la nota lettera indirizzata al sindaco dottor Coggiola dopo l'approvazione da parte del consiglio della prima relazione della commissione d'inchiesta. Nella lettera l'ex-assessore all'edilizia affermava «molte delle difficoltà in cui si è trovata l'amministrazione — ed io con essa — sono dipese dall'insufficienza dell'ufficio legale e dalla mancanza d'aiuto da parte sua». La lettera conteneva anche un'accusa abbastanza circostanziata contro l'avv. Magistrello che si sarebbe pronunciato a favore della costruzione di un piano supplementare in corso Palestro, in violazione del regolamento e del parere della commissione igienico edilizia».

La discussione su questi argomenti si è protratta per circa due ore ed in alcuni momenti ha assunto toni concitati, verso le 11 il presidente avv. Colla ha chiamato a riferire lo stesso avv. Magistrello. Lo stesso invito era stato rivolto all'on. Casalini, il quale però ha comunicato di non poter intervenire perchè in procinto di partire per Venezia. La commissione ha rinnovato all'ex-assessore l'invito per la seduta di giovedì. Al termine della riunione è stato emesso il seguente comunicato: [illegible]

La settimana in Borsa

SI SVILUPPA la tendenza al rialzo

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La reazione transitoria che avrebbe potuto prodursi durante questa settimana, in vista della risposta premi e dei riporti, non si è affatto verificata. Si sono avuti due tentativi in apertura delle riunioni di giovedì e di venerdì: ma le vendite, anche copiose, hanno trovato un assorbimento così pronto e vivace da indurre i venditori a desistere.

Il mercato è lanciato al rialzo. Vano sarebbe tentare di fermarlo fino a che non abbia percorso tutta la fase ascendente della parabola e maturato validi motivi per una consistente reazione. Nemmeno la notizia che i nuovi Buoni del Tesoro verranno emessi entro l'anno è riuscita a scaldare l'acciaio della molla che spinge su le quotazioni. Si direbbe anzi che l'ansia e la fretta di raggiungere un determinato livello di prezzi abbiano ricevuto nuovo stimolo dalla concorrenza che l'emissione statale farà [illegible] ai valori privati sul mercato dei capitali. Tutto ciò mentre i mercati mondiali delle merci accennano a stabilizzarsi.

Chi sono gli acquirenti che forzano i prezzi dei titoli? E' difficile dirlo. In parte la clientela privata ha cominciato a entrare; ma soltanto in parte. D'altro canto i realizzi di beneficio sembrano determinare di volta in volta il passaggio di pacchetti da mani deboli e timide a mani sempre più vigorose. Ciò spiega perchè, finora almeno, l'approssimarsi dei riporti non abbia destato preoccupazioni, nè provocato vistose vendite di alleggerimento. Può darsi che in parte la contropartita compratrice venga determinata dalla ricopertura dei venditori di premi, i quali in liquidazione dovranno consegnare ingenti quantitativi di titoli.

Il fatto che la tendenza al rialzo sia in pieno sviluppo non deve farci dimenticare il cammino già percorso. Indicheremo con tre cifre i prezzi minimi del 5 luglio, i compensi di settembre e le quotazioni di ieri: Viscosa 2084, 2900, 3152; Cotoni 772, 888 e 927; Fiat 402, 472, 505; Edison 1520, 1900, 2008; Anic 154, 184, 213. Anche ammettendo che i prezzi del 5 luglio fossero eccessivamente depressi dai timori di complicazioni internazionali, è fuori di dubbio che un certo cammino, è già stato fatto. Ciascuno, secondo le proprie vedute, valuterà quanto ne rimanga da compiere.

Durante la settimana sono state le Viscosa, la Cotoni e le Anic che si sono fatte strada, dopo i progressi compiuti precedentemente dai tessili, dalla Fiat e dagli elettrici meridionali.

All'ultima ora anche la Edison ha rotto gli indugi, facendo un balzo in avanti.

Italgas e Rumianca sono altri due titoli che attendono la loro ora per ottenere dal mercato quella rivalutazione che meritano. In una parola a completare il quadro mancano ancora parecchie pennellate che la settimana ventura, se il vento sarà favorevole, potranno essere gettate sulla tela. Non dimentichiamo che la prossima settimana sarà quella della risposta premi e dei riporti.

e. c.

Gli amici Ing. Cesare Scavarda, Comm. Pietro Libois, Comm. Pietro Rua prendono parte al dolore della famiglia per la morte dell'indimenticabile

Ing. Cesare Venchi

PASSATEMPI

RIPORTO

DO		LA		CA
	TA		FOR	
MA		OR		NO
	NO		RE	
L'		NO		IN
	GE		OR	
NO		VI		RE

[illegible]

SPETTACOLI

ECHI DI CRONACA

[illegible]

RADIO

[illegible]

OGGI al CINEMA LUX

SCONSIGLIABILE ALLE PERSONE IMPRESSIONABILI

E' morto Tairov l'amico dell'attore

Fra i tanti misteri della vita contemporanea che la nostra ingenuità non riesce a comprendere, c'è pure questo, del perchè dietro il «sipario di ferro» si tenga segreta anche la morte dei grandi artisti slavi. Come e quando sia morto, per esempio, Vsevolod Meyerhold, nessuno di noi Occidentali è mai riuscito a saperlo. Ed ecco che adesso scopriamo sopra un giornale tedesco la notizia della morte di Alex Tairov; che, scomparso Meyerhold, era il più famoso fra i superstiti registi della grande scena russa di ieri.

Famoso specialmente in Italia, per avervi dato anche alcuni spettacoli. Il teatro di Meyerhold, nell'Europa occidentale non era mai stato; quelli di Stanislavskij e Dancenko, di Vachtangov, di Granovskij, li avevamo visti a Parigi. Il solo Tairov aveva compiuto coi suoi attori, nel 1930, un giro nelle principali città italiane, svolgendovi un sommario ma assortito repertorio. Vi era poi tornato da solo nel 1934, per partecipare al «Convegno Volta sul Teatro»; e, nella prima e nella seconda occasione, concesse interviste e fece discorsi. Infine, nel 1943, il nostro Fulchignoni pubblicò la versione italiana del libro scritto dallo stesso Tairov sul suo proprio teatro, il «Kamernyj» di Mosca. Abbastanza, come si vede, per conoscere di lui qualcosa di più che il nome.

* *

E dunque: tutti sanno che l'Ottocento era morto positivista, realista, verista: ancora Stanislavskij e Dancenko intonavano il loro «Teatro d'Arte» di Mosca a qualcosa di mezzo fra lo storicismo di Meininger e il naturalismo di Antoine. Poi passarono cautamente, sotto l'influenza dei drammi di Cechov, al cosiddetto «naturalismo spirituale»; e cioè all'espressione di una più intima, lirica realtà, ma sempre rivelata, con arte sottile, da apparenze di semplice «verità».

La reazione antiverista e antinaturalista scoppiò, come tutti sanno, nei primissimi anni del secolo nostro. Al principio fondamentale di Stanislavskij, per cui «il gran nemico del teatro è la teatralità», il tedesco Fuchs risponde facendo appello all'abolizione della quarta parete, che non può esserci, e che non c'è. Egli vuole «il teatro teatrale». E le sue teorie trovano proseliti non solo in tutti i Paesi dell'Occidente (dove non è chi ignori in quali ghiribizzi si siano sbizzarriti i registi grandi e piccoli, delle più assortite scuole e razze, durante il ventennio 1910-1930), ma nella stessa Russia: dove Evreinov, in opposizione a tutti i «nuovi» teatri, crea il suo «Teatro antico», per «riteatralizzare la scena»; e, tra le stesse file dei discepoli di Stanislavskij, un ribelle, il geniale Meyerhold, in nome della fantasia e dei suoi diritti rovescia violentemente tutte le teorie del maestro, per la ricerca non della «verità» ma di uno «stile». Non vita, ma teatro, grida Meyerhold: l'attore non ha da vivere, ha da fare un «gioco scenico». Lo spettatore non desidera contemplare un pezzo di realtà: vuol esser trasportato in un altro mondo: il quale è puramente e semplicemente il «Teatro».

E' a questo punto che appare Alex Tairov. Contro il vecchio Stanislavskij (1863-1939), e contro il compagno anziano Meyerhold (1874), Tairov (1885) prende posizione. I due poli fra cui si dibatte sono, a un tempo, il teatro naturalistico, ch'egli accusa di «mancanza di forma», e il teatro di stile, che a forza di forma uccide l'attore. Se con Stanislavskij si finiva fatalmente nella fotografia, con Meyerhold lo spettacolo si esaurisce nella rigidità della plastica e della decorazione. No, Tairov cerca dell'altro: cerca, di là dalla vita banale, una supervita, pulsante, gagliarda. E si dichiara a servizio non già di una recitazione del testo libresco, sia veristica sia stilizzata, bensì dell'Attore, scritto con l'A maiuscola: del suo corpo armonioso, ben addestrato in ogni virtuosità mimica, coreografica, ginnastica, acrobatica, e del suo spirito di felice, anche estemporanea inventiva. Tairov adora, nell'Attore, l'ineffabile privilegio d'un artista che ha, come materiale dell'arte sua, la sua stessa persona; e lo vuole perfetto dominatore così del proprio fisico come della propria «volontà creativa».

Il cómpito supremo dell'attore, per Tairov, è di pervenire a una «sintesi fra l'emozione e la forma che gli è stata vien data dalla sua fantasia creatrice». A questo e a nient'altro è buono il testo dell'autore: pretesto al regista che nè lo «traduce» (come voleva Stanislavskij) nè lo «interpreta» (come vuole Craig), bensì lo manipola in qualsiasi modo convenga a lui e ai suoi attori. Conclusione: non più regista e attore a servizio del copione, ma il copione a servizio dell'Attore. (Di che, sia detto fra parentesi, una delle più catastrofiche applicazioni si ebbe nel 1935, quando lo stesso Tairov fece recitare dalla moglie, la acclamatissima Alice Koonen, un'opera intitolata *Le notti egiziane*, attingendone alla rinfusa gli elementi, oltre che dalla omonima novella di Puschkin, dall'*Antonio e Cleopatra* di Shakespeare, e dal *Cesare e Cleopatra* di Shaw).

Ma non ci spaventiamo troppo. E' ben certo che al nostro gusto poche cose ripugnano, in teatro e altrove, quanto le manomissioni dei poeti; e quando Tairov, con traballanti teorie estetiche e scomuniche abbastanza puerili, si arroga anche lui «diritti» di tal sorta, non troviamo nessun motivo di entusiasmarcene. Ma gli artisti non contano per le loro teorie, il cui valore è quasi sempre dubbio: contano per la loro prevalente attività (di cui quelle teorie possono valere tutt'al più come confessioni o testimonianze d'una aspirazione).

E avendo assistito, in Italia e fuori, ad alcuni tra i più famosi spettacoli messi in scena dal Nostro, possiamo riconoscere che la più parte erano bellissimi: non solo per vivezza — quella a cui mirava il ripudiato Stanislavskij; — non solo per stile — quello alla cui ricerca si era perduto il Meyerhold —; ma anche per una sostanziale (seppure involontaria, o istintiva, o quel che volete) fedeltà allo spirito dei poeti messi in scena. Lasciamo da parte i brillanti, acrobatici, e un tantino frigidi spettacoli di operetta. (Non comprendendo la lingua che gli attori parlavano, ci era ovviamente impossibile giudicare il loro umorismo). Ma la essenzialità dell'*Uragano* di Ostrovskij, ma la suggestione di *Tutti i figli hanno le ali* di O'Neill, ma lo stesso fascino, passionale e tragico, della *Fedra* di Racine, finivano con l'apparire saggi grandiosi d'un talento insigne.

E quanto alla rivendicazione dei valori dell'Attore, e della sua supremazia in scena — tema oggi tornato di moda —, tutto sta ad intendersi. Al che noi riteniamo d'arrivare molto più facilmente con Tairov, il quale la predicava e la praticava a titolo di reazione contro deprecabili eccessi opposti, che non coi nostrani nostalgici del birignao; quelli che ai nostri giorni han ricominciato a deliziarci nelle apologie retrospettive di un guittismo, se Dio vuole, tramontato per sempre.

Silvio D'Amico

Mantellina-stola a quadretti color pastello, da indossare su un vestito tipo tailleur

Barba fatta, sorridente, a bordo di un trattore...

Ecco il contadino atomico

Non tra i bombardamenti può finire il mondo, ma per fame - Preveniamo le orrende carestie! - Ingegneria chimica, meccanica, al servizio dell'agricoltura - L'ultrasuono contro i parassiti - Ormoni e fiori d'arancio

E' finita l'epoca del contadino stanco, infangato, impolverato sino alle narici, che inginocchiato sulla terra cerca di sopprimere con mezzi primitivi o inadeguati larve di insetti micidiali. E' finita l'èra del contadino alla Millet.

Ecco sorgere e venirci incontro, sorridente, carico di speranze e di promesse, il contadino dell'èra moderna: il «contadino atomico». Egli, per forza di tradizione si alzerà col sole, ma, a differenza dei suoi antenati, appena in piedi si laverà con cura, si raderà, indosserà abiti comodi, pressochè immacolati e partirà, a bordo di un trattore ultimo modello alla conquista di una nuova giornata di lavoro.

Uno scrittore americano pubblica proprio in questi giorni un volume nel quale cerca di spiegare le ragioni ideali di questo fenomeno.

La fine del mondo — egli afferma — non sarà provocata dalla bomba atomica, ma potrebbe esserlo dalla fame. Cicli di grandi carestie si stanno preparando; nei secoli futuri lo spettro della fame apparirà a tutti i popoli costernati. Per prevenire e allontanare tale calamità è necessaria, anzi addirittura indispensabile l'opera di contadini abili, intelligenti, espertissimi, capaci di fronteggiare con la loro opera una così grossa minaccia. Ecco perchè esperti e scienziati agronomi vengono fin d'ora in loro aiuto cercando di facilitarne il compito durissimo, di rendere agevole la loro fatica e ricchi e sicuri i loro raccolti.

L'America è all'avanguardia di queste esperienze. Negli Stati Uniti esistono laboratori specializzati e scuole di agrimensura nelle quali i figli degli attuali lavoratori dei campi vengono istruiti e trasformati (dopo pochi anni di studio e di applicazioni pratiche) in contadini-ingegneri, contadini-chimici, contadini-meccanici, e così via. Coloro che riescono ad assommare, se non tutte, almeno alcune di queste qualità preziosissime, vengono chiamati dagli agronomi moderni (tanto per adoperare una parola di moda) «contadini-atomici».

La scienza d'oggi ha già fatto miracoli. Con le sue innumerevoli applicazioni più di una volta è venuta a dar man forte agli umili lavoranti della terra. La scoperta del D.D.T., come tutti sanno, fu di un'importanza enorme nella lotta contro gli insetti e contro i parassiti, lotta che agli Stati Uniti costa la bellezza di un miliardo e mezzo di dollari all'anno! Ma il D.D.T. dopo dieci anni di uso ha perduto parte delle sue proprietà antiparassitarie. Fu necessario rimpiazzarlo.

E dopo anni di studio e di esperienze, oggi si parla con insistenza di un nuovo prodotto insetticida, il 666, che ha il potere di distruggere in pochi secondi milioni di mosche e di zanzare, e di dare il modo ai poveri bovini, sino ad oggi martirizzati da quei noiosi insetti, di guadagnare 25 chili di peso in un anno. Una fattoria modello americana ha trattato 200.000 capi di bestiame col 666. Risultato pratico: 700.000 dollari di guadagno in pochi mesi.

L'Istituto Belleville sta inviando poi a tutti i suoi allievi contadini prospetti in cui illustra e consiglia l'uso dell'ultrasuono nella lotta antiparassitaria. Quest'ultimo mezzo vien considerato più efficace del 666. Su questi opuscoli si legge che non esistono larve capaci di resistere più di 5 secondi ad una emissione di onde ultra corte. Di conseguenza campi, foreste, case, possono venire liberate, entro brevissimo tempo, da simili nefasti abitatori.

Per ciò che riguarda la fecondità della terra, diremo che nuovissimi concimi chimici hanno combattuto e debellato il progressivo inaridimento di alcune zone di terreni americani. L'urafornia, per esempio, raddoppia addirittura il raccolto di qualsiasi cereale. Lo stesso laboratorio specializzato ha lanciato in questi ultimi tempi un preparato di ormoni chiamato 2-4D che, sparso sui fiori di pomodoro, arancio, di zucca o che so io, provoca la nascita di frutti senza semi, di qualità indiscutibilmente superiore alla solita, e di grossezza stupefacente.

Il 2-4D impedisce inoltre alle patate di germogliare, di gelare e ne prolunga di qualche mese la conservazione. A New York, in un congresso recentissimo un orticultore che aveva impiegato il 2-4D presentò ciliegie grosse come mele, e mele grosse come meloni. Purtroppo questo prodotto non è ancora molto conosciuto, ma verrà giorno in cui le proporzioni dei frutti verranno, per opera sua, letteralmente modificate, per non dire sovvertite. Lo stesso dicasi per la fatica della seminagione. Come venire in aiuto dei poveri seminatori, tanto piccoli di fronte all'immensità sconfinata dei campi sui quali dovranno gettare il prezioso seme? Il contadino del Kansas già oggi ci fa assistere ad una seminagione fatta in... elicottero. Un simpatico giro a volo d'uccello sui campi, e la fatica è fatta... Non staremo ad illustrare meccanismi, del resto già noti, per dissotterrare automaticamente le patate; setacciarle, sceglierle e insaccarle man mano che il lavoro procede nei campi. Il radar ha fatto la sua benefica apparizione per scongiurare con la sua potenza il pericolo di sciami di cavallette in arrivo, di invasioni di insetti, od anche di eventuali grandinate.

Nell'Unione Sovietica si stanno facendo molte esperienze interessantissime sul patrimonio zootecnico del paese, per creare nuove razze di animali. Si è cercato di favorire artificialmente l'incrocio di una pecora domestica con un montone selvatico del peso di 200 chili all'incirca. Gli agnellini nati da questa unione scientifica pesavano, al sesto mese di vita, 30 chili in più della loro madre. Cosa potrà ancor desiderare il «contadino-atomico»? Forse la pioggia, la vera pioggia a richiesta. Ma già oggi il contadino di alcune plaghe d'America, allorchè vede le foglie dei legumi dei suoi orti accartocciarsi per la siccità, o le spighe del grano piegarsi inaridite, non ha che da avvertire l'Istituto sperimentale agricolo del luogo, perchè venga dato l'incarico a due o più aviatori di recarsi sul campo assetato e irrigarlo con un po' di pioggia artificiale.

c. l.

LA PIU' BELLA DELLE DOTTE

RIFLESSI D'INCENDIO

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — La bella Anna de Pisseleu, nobile piccarda, viene presentata a re Francesco I di Francia, a Chambord, quando in quell'estate del 1526, egli è tornato in patria dopo essere stato prigioniero dell'imperatore Carlo V, a Madrid. La fanciulla diciottenne ha grande fama di coltura, ma il re vede soprattutto la sua bellezza e decide di farla sua favorita. Nel 1536, dieci anni dopo, Anna è nel massimo suo splendore. Sposata a un conte De Brosse che il re ha creato duca d'Etampes e fatto poi governatore di una provincia lontana, regna incontrastata nel cuore del re, il quale, vedovo della regina Claudia, ha sposato Eleonora di Spagna: matrimonio politico che dovrebbe portare la pace. L'amante del Delfino, Diana di Poitiers è la grande rivale di Anna; la sua potenza cresce ogni giorno e Anna lotta disperatamente quasi presaga di una prossima sconfitta.

IV.

— Presto — disse madama Caterina, parlando, contro il suo costume, in un tono concitato — più presto ve ne andrete, meglio sarà.

— E' spirato? — chiese tremando, la duchessa Anna.

— Ormai! Credo di sì.

— Il Delfino è vicino a lui?

— Sì, il re l'ha mandato a chiamare... Ho sentito che vi raccomandava a lui, ma...

— Lo so, — disse Anna con un sorriso convulso — l'attuale re non terrà molto conto di una simile raccomandazione. Lei dov'è?

Lei era la grande vittoriosa del momento, Diana di Poitiers, duchessa di Valentinois. Ora Anna non la chiamava più la vecchia.

— E' nei suoi appartamenti. Aspetta.

— Già, aspetta.

Doveva essere una dolce attesa, la sua. Era giunta la sua ora, finalmente! Francesco I, il bel gigante, il re cavalleresco e leale, che per quanti errori avesse commesso, aveva sempre odiato il tradimento e la crudeltà, giaceva abbattuto dal sordido male che in lui covava da anni. Giaceva disteso e senza vita il grande amante che si era inebriato di piaceri d'ogni genere, il re che s'era inginocchiato davanti all'amico Baiardo, il guerriero senza macchia e senza paura, per essere da lui consacrato Cavaliere, l'uomo che aveva tanto amato le donne, i poeti, gli artisti e la caccia. «Quando sarò vecchio e malato — aveva detto un giorno ai suoi amici — verrò essere portato a caccia in una lettiga, e quando sarò morto potrete ancora portarmici nella mia bara». Non era ancora vecchio il grande cacciatore, in quel marzo 1547. Aveva appena appena cinquantatrè anni, ma qualcosa, in lui, l'avvertiva della fine e allora s'era messo a correre, era tornato alle sue belle foreste, accompagnato dal latrati dei suoi cani e seguito dalla sua Petite Bande, a capo della quale c'era Anna e via, da Fontainebleau a Saint-Germain alla Muette, a Villepreux... Poi a Rambouillet aveva dovuto fermarsi.

— Riuscirò a veder l'aprile? — aveva sospirato.

No, non c'era riuscito. L'ultimo di marzo era stato anche il suo ultimo giorno. Con quale sguardo, quel giorno, aveva seguito ogni gesto della sua amata! — Anna, Anna... — Sembrava volesse dirle tante cose. E non aveva potuto. E ora lo vestivano con una camicia di seta cremisi, con una tunica di seta azzurra sulla quale erano sparsi i gigli d'oro di Francia e con un mantello di velluto violetto, ornato anch'esso di gigli e d'ermellino... E poi l'avrebbero riposto in una bara e portato in processione a Saint-Denis, ultimo riposo dei re di Francia. Addio, addio grande protettore e amante, tu sei morto e io debbo fuggire...

— Se rimanessi...

Madama Caterina strinse le labbra. Anna chiese, supplichevole:

— Credete che arriverebbero anche a imprigionarmi?

— Perchè no?

— A condannarmi? A farmi morire?

— Se lei volesse...

— Ma con quali accuse?

— Oh, i motivi sarebbero facilmente trovati e tutti plausibili. La vostra amicizia con l'imperatore...

— Amicizia!

— Madama Diana non ha mai dimenticato il brillante che Carlo V vi lasciò cadere ai piedi e ha fatto poi sempre sorvegliare i vostri corrieri. E' facile dimostrare l'intelligenza col nemico, quando si vuol perdere qualcuno.

Enrico II, il nuovo re di Francia.

— Sì, è facile...

— E poi c'è la questione di vostro marito...

Anna chinò il capo. Il marito, certo. Governava in Bretagna, ma appena avesse saputo della morte del re, si sarebbe subito mosso a farle causa. Non aveva forse lei sempre trattenuto la maggior parte delle somme che gli erano destinate come governatore?

— E se la cosa va in mano ai giudici, per voi non vi sarà più salvezza.

— E' giusto.

Che le restava dunque? Quello che già avevano deciso il nuovo re e la grande favorita: l'esilio dalla corte, il confino nelle sue terre. Per quanto tempo? Oh, per sempre. A perpetuità. Il nuovo re, Enrico II era giovane e Diana, benchè l'avessero chiamata vecchia, era sempre indistruttibile. Meglio andarsene spontaneamente, prima che la condanna sia pronunciata.

— E così voi, mia cara Caterina sarete regina, ora.

— Regina!

Ella ebbe un indefinibile sorriso sulle labbra. Non c'era nulla di regale in lei, nè nel suo viso tutto a linee curve, mansueto, un poco paesano, nè nei suoi grossi occhi attenti, non nella sua statura modesta, nè nelle sue vesti scure. Peraltro ella aveva ora una nuova dignità, visibile, nonostante il contegno sempre umile, non per niente il lungo periodo della sua sterilità era finito, e due bimbi le erano nati, il principino Francesco e la principessina Elisabetta, e un altro ne portava in grembo. Ma regina, no, non lo sarebbe stata ancora.

— Un giorno però...

— Chissà!

Madama Caterina si strinse nelle spalle con un gesto fatalista e Anna pensò, ancora una volta, che quella piccola donna era per lei un mistero.

Più tardi venne Jarnac, ad aiutarla nei preparativi della partenza.

Egli le faceva gran fretta.

— Più presto ve ne andate, meglio sarà. Non più tardi dell'alba dovete incamminarvi. Io vi accompagnerò per un tratto.

Mantenne la parola. All'alba, nel silenzio mattutino, rotto solo dal canto degli uccelli che fin dalle quattro avevano incominciato a gorgheggiare, la cavalcata si mise silenziosamente in cammino. Jarnac era cupo, pieno di foschi presentimenti.

— Voi ve ne andate e io rimango nelle mani dei nemici vostri e miei...

— Siete così giovane, Jarnac, e forte, e prode...

— Il re mi odia... Il nuovo re!

— Nelle cure del regno non si ricorderà di voi.

— Il re non dimentica e se mai dimenticasse, lei gli rinfrescherebbe la memoria.

Dopo un lungo cammino, Jarnac si fermò, per tornare indietro.

— Addio, amica e cognata! Che Dio vi aiuti a sopportare il vostro destino. Chissà che un giorno non ci rivediamo...

— Addio e che il Signore vi abbia nella sua custodia.

Si volse a guardarlo galoppare per tornare nel mondo, mentre lei se ne allontanava e sospirò. Sapeva che non lo avrebbe visto mai più, sapeva che quell'addio era definitivo.

Cammina e cammina, cominciava a sentirsi stanca. Le sue terre erano ancora lontane. Verso sera si videro lontano dei riflessi d'incendio. Che cosa bruciava? Un casolare, probabilmente, o più lontano un altro. Eppure, intorno, la campagna era silenziosa e deserta, piena di una calma sinistra, che nessuna voce d'uomo nè d'animale turbava. Perchè? Perchè nessuno correva a spegnere quegli incendi? Anna aveva visto, altre volte, qualche incendio in campagna e il tumulto che ne derivava: tutti correvano a prestare il loro aiuto e si faceva la catena coi secchi colmi d'acqua e in tutti era un'uguale fervore di solidarietà, di salvezza...

Un uomo dall'aria ebete, un contadino lacero, seminudo, sudicio color della terra, sgusciò fuori da una siepe e comparve a guardar passare quella gente a cavallo, senza nemmeno osare di chiedere l'elemosina. Anna si fermò e con lei il suo seguito.

— Di chi sono quelle case che bruciano?

L'uomo apparve spaventatissimo e più coi gesti che con le parole, fece intendere che non sapeva niente.

— Ma perchè nessuno spegne l'incendio?

La domanda fu ancora più terribile per lui, che sparve dietro la siepe e fu come se la terra stessa l'avesse inghiottito. Ma un ragazzetto dall'aria affamata venne trascinando i piedi scalzi nella polvere.

— Sono quelli della religione — disse — che han dato fuoco...

La gente chiamava così i protestanti, quelli della Riforma di Lutero.

— E gli uomini delle cascine?

— Sono scappati.

— Tutti?

— Quelli che non sono scappati sono morti.

Anna rabbrividì e si sentì d'un tratto così stanca che volle scendere da cavallo e sedere nella grande carretta che seguiva colle sue casse di roba, i suoi tesori frettolosamente raccolti e imballati.

Pensava: in ventun anno, ne aveva raccolta di roba: denaro, gioielli, vestiti preziosi, tanto eran coperti d'oro e di gemme. Una bella messe se si contavano anche le terre. Ventun anno. Ventun anno di piacere, di potenza, di gloria, di incessante inebbriante dominio... Naturalmente la medaglia aveva anche il suo rovescio. Il re era stato malato da anni e poi c'erano gli odi da sopportare, le lotte da vincere, le fatiche da affrontare, perchè il re non si annoiasse mai... Oh, non erano state tutte rose. Ma adesso? Quelle case... E poi? E poi i ricordi del cuore... Ma l'avvenire, l'avvenire? Ella non era ancora vecchia, aveva trentanove anni... Che avrebbe fatto degli anni che le rimanevano? Come avrebbe vissuto? Possibile che dovesse essere così cancellata dalla corte, da Parigi, dai castelli dove si giostrava, si cacciava, si danzava, si amava e si viveva? Possibile?

Si volse ancora a guardare la strada. I riflessi degli incendi arrivavano al cielo. Ella fremette. Tutto intorno si faceva scuro, e in quel momento carico di funesti presentimenti a lei pareva di vedere davanti a sè un mostro pauroso che la precedeva, seminando stragi e incendi: era lo spettro della guerra civile. In quell'ultimo ogni speranza le cadde dal cuore, ella sentì che negli orrori di quella guerra già in atto, ella avrebbe vegetato in fondo a una campagna, senza amici, senza lettere, senza visite, talmente dimenticata da tutti, che nemmeno la notizia della sua morte sarebbe giunta a coloro che l'avevano conosciuta dominatrice e trionfante, a quelli che avevan sentito parlare di lei come di una donna straordinaria per bellezza e intelligenza. Una sepolta viva, e al disopra di lei un cielo rosso di bagliori di sangue.

Carola Prosperi

FINE.

Caterina de' Medici e i suoi figli al tempi della guerra di religione.

Domenica. — La quadratura Urano-Mercurio, mentre da un lato incita allo studio, stimolando l'energia e la vivacità mentale, dall'altro rende proclivi a pronunciare parole dure e offensive. Ottima giornata per le corse, la caccia e l'acquisto del bestiame in genere. Le correnti cosmiche si presentano pure propizie per gli artisti e le manifestazioni mondane. L'amore assume oggi un aspetto passionale e caratterizzato dalla gelosia: pericoloso verso le 9, superata ogni aspettativa dopo le 13. Sempre nel settore sentimentale, i progetti si concretano su basi solide verso le 17, ma la piena felicità appare soltanto alle 21. La fortuna in amore favorirà soprattutto i nati d'ambo i sessi, nati fra il 25 settembre e il 10 dicembre, e tra il 21 marzo e il 21 maggio, e ugualmente quelli che prediligono il rosa. Il rosso e le tinte dorate. Il matrimonio è destinato a rappresentare il coronamento dei problemi sentimentali. Data augurale per le nozze il 21 e meglio ancora il 26 ottobre.

Lunedì. — Serie pericolo di sciagure terrestri, marittime e aeree. Persiste invece un'atmosfera di chiaro successo per le donne e gli artisti. Le impressioni emotive della vigilia lasceranno un ricordo profondo che induce lo spirito a profonde meditazioni. Le correnti cosmiche sospingono la fortuna: non bisogna quindi essere pessimisti, nè cedere agli stati depressivi che non mancheranno di farsi sentire, se pure in modo passeggero. Le persone nate fra il 12 e il 23 febbraio possono avanzare richieste ai superiori che si dimostreranno propensi ad accoglierle. Naturalmente bisogna agire con grande diplomazia, mettendo in valore le qualità personali, esponendo con precisione le proprie intenzioni. L'ritmo del 19 ottobre, l'amore è causa di un viaggio, dopo la visita ad un congiunto, e la felicità sarà più completa per la compagnia della persona cara.

Il ladro pazzo della Costa Azzurra

Come veniva applicata la "macchina per strangolare,,

La polizia non voleva credere al racconto della sig. Kurer

Nostro servizio particolare

Nizza, sabato sera.

Una delle più rocambolesche avventure che si possano immaginare ha avuto come protagonista un colto e intelligente impresario di trasporti di Villefranche-sur-mer, Jacques Labatut, di 42 anni, dimorante alla villa Rêverie, già varie volte condannato per furti e affari loschi e dedito alla morfina.

Costui aveva deciso di «comperare» una villa e una automobile senza possedere un soldo. Ed ecco come ordì la sua impresa spettacolosa. Affittò per i mesi estivi una villa dalla signora Germana Kurer e pagò 80 mila franchi anticipati. Poi, a settembre, dichiarando alla proprietaria di voler acquistare la «Rêverie» per cinque milioni e mezzo, la invitò a un appuntamento per firmare il compromesso e quindi con un tranello la rinchiuse in una stanzetta buia della villa, della quale aveva in precedenza sigillate le finestre.

La signora, terrorizzata, dovette poche ore dopo veder entrare nella sua prigione improvvisata un uomo mascherato, vestito di nero e con i guanti di gomma. Egli le disse: «Siete accusata dalla polizia di traffico di digitalina. State zitta e non fatevi sentire se no finirete in galera».

I due documenti

La povera signora rimase allibita e sotto la minaccia di una pistola dovette firmare un biglietto, col quale avvertiva i familiari che si trovava in panne automobilistica presso Cannes (onde essi non la cercassero a Villefranche) e un'altra carta anti-datata, nella quale dichiarava di aver ricevuto in prestito dal signor Labatut 1.200.000 franchi.

Dopo una terribile notte in quell'antro oscuro la vittima vide entrare il suo carceriere, il quale tutto mellifluo le fece esaminare un ordigno da lui inventato e che chiamava la «macchina per strangolare»: si trattava di una scatoletta rotonda di 20 centimetri di diametro, in origine un caricatore di mitra Thompson di calibro 45.

Una forte molla era situata all'interno e la si faceva scattare mediante una chiavetta. Al posto delle cartucce si avvolgeva un filo metallico sottile ma robustissimo, che terminava con un nodo scorsoio. Facendo scattare la molla, il filo si arrotolava stringendo così il nodo scorsoio al collo della vittima. Il criminale pose il suo apparecchio al collo della signora Kurer e la trasportò a Nizza sotto la minaccia di fare scattare la molla e strangolarla se si fosse rifiutata ai suoi voleri.

La disgraziata, quasi afinita, dovette ancora telefonare ai parenti per procrastinare la data del suo ritorno a casa. Quindi firmò un altro documento con il quale dichiarava di avere venduto la propria automobile al signor Giacomo Labatut per 415 mila franchi e una ricevuta per la stessa somma in favore del suo carceriere. Sempre sotto l'assillo del persecutore, la donna dovette poi andare in banca a ritirare il denaro liquido che vi si trovava (circa 80 mila franchi) e chiedere un prestito di un milione in favore del Labatut, che essa fu costretta a presentare come suo creditore.

Per fortuna il direttore della banca dichiarò che non poteva concedere il prestito se non dietro ipoteca sulla villa e che tale operazione richiedeva alcuni giorni. Finalmente, vedendo che la povera signora stava per svenire, il mostro la condusse a La Turbie dove in un noto ristorante le fece servire un delicato spuntino, e alla frutta le dichiarò: «Vi lascerò ora libera di tornare a casa vostra, ma guai se dite una parola! Non voglio rischiare dieci anni di lavori forzati. Ricordatevi che non mi lascerò prendere vivo e prima di me morirete voi e i vostri!».

Poi la ricondusse a Villefranche dove l'avvertì: «Verrò a trovarvi fra due giorni per sistemare la faccenda della Villa Rêverie. Andate a casa e guai a voi se vi muovete!». E se ne ripartì con la macchina della vittima.

Gli agenti sbalorditi

Intanto la poveretta aveva constatato che anche il denaro che aveva nella borsetta, circa 35 mila franchi, un braccialetto d'oro e altri valori, erano spariti. Per due giorni la spaventatissima signora Kurer rimase in casa sola, senza parlare, sempre terrorizzata dall'idea che il suo persecutore ricomparisse. Ma la sera di martedì scorso vennero a trovarla i parenti e di parola in parola ella finì per narrare tutto.

La polizia fu subito avvertita e cadde dalle nuvole dinanzi a un simile pazzesco racconto. Però dopo le insistenze e le varie prove offerte dalla signora, la villa Rêverie fu circondata e il Labatut acciuffato mentre stava uscendosene in macchina. Prima negò ogni addebito, ma poi, quando gli fu trovata in casa la famigerata macchina per strangolare, fu obbligato a iniziare la confessione.

Portato in cella alla gendarmeria di Villefranche, simulò una prima volta un'impiccagione; ma scoperto e conscio che non c'era più da sperare di farla franca, riuscì a impiccarsi sul serio. Mercoledì il suo corpo penzolante dal soffitto fu scoperto dal secondino con raccapriccio. La polizia prosegue l'inchiesta sui precedenti del misterioso suicida. L'impressione per l'accaduto è su tutta la Costa Azzurra, enorme.

Angelo Nizza

Si rialza incolume di sotto una locomotiva

Roma, sabato sera.

Una brutta e singolare avventura ha vissuto il ferroviere Guido Proietti di 21 anni. Il Proietti, mentre si trovava in mezzo ai binari della stazione Termini intento a dirigere con segnalazioni un locomotore in manovra, non si accorgeva del sopraggiungere di una motrice alle sue spalle. Evidentemente anche il macchinista della motrice era distratto. Per fortuna la velocità della vettura investitrice era limitata: il Proietti, colpito da un respingente, cadeva bocconi fra i binari, mentre la motrice gli passava sopra, senza neppure sfiorarlo.

Il macchinista del locomotore in manovra ed altri operai accorrevano in aiuto del Proietti, ma stentavano a credere ai loro occhi, non scorgendo alcuna benchè minima scalfittura addosso all'investito. Il ferroviere si era salvato rimanendo immobile fra i due binari.

Uno scandalo alle viste per il palazzo della Rinascente

Una interpellanza alla Camera

Milano, sabato sera.

Il coro delle proteste dei milanesi per il nuovo palazzo della «Rinascente», giunto perfino alla Camera dei Deputati, con una interpellanza presentata ieri dagli on. Meda, Vigorelli e Pavaro, sta per assumere le proporzioni di uno scandalo. Sembra infatti che la commissione edilizia che a suo tempo ha approvato il progetto anche nelle sue linee architettoniche sia stata costituita irregolarmente essendo andate oltre le norme dell'art. 45 del regolamento edilizio della città di Milano. Si rende noto oggi che in base all'art. 8 dello stesso regolamento si potrebbe giungere anche all'ordine di demolizione del tanto discusso edificio di Piazza Duomo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 «Simon Boccanegra» M° F. Ghione. Domani ore 15.30 ultima di «Pelléas et Mélisande».
Carignano: Festival spett. giallo Donadio-Giorda. Ore 21 «L'uomo della luce» di E. D'Errico.

100ª Esposizione Belle Arti (Palazzo Chiablese) ore 10-19, 21-23.

Le Sale da ballo ed i Clubs notturni sono elencati in ordine alfabetico per comodità di ricerca.
Alhambra Danze Nizza 60 ore 21
Augustus Danze: 17 e 21 Orch. Gianfanelli, canta M. Cavanna.
Castellino: 17 e 21 Orch. Rosa Clot, cantano Basso, Droglia.
Cin Cin Danze Porta Susa ore 21 Orch. Mc Clerici, canta S. Morlini
Club El Trocadero v. Giolitti 1, tel. 553-771. Ore 17 e 21 danze.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 40-829): 17-19, 21-1 Orch. Fiesta di Pepe Lalini; c. Luciano Benevene
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Club Smeraldo Goito 3, t. 682-470 ore 21-1 Orch. Oriano-Buonsante-Ducci, cant. C. Boni, T. Vallati.
Fassio Caffè chantant 21-24, via G. Medici 112, tel. 73-785, t. 22-6.
Garden Danze Valsalice Cap. 12, 21 Orch. Melody, canta S. Giglio
Gaudio Danze: 16-21 Attilio Nevo e suo complesso, c. Wehoski.
Gay Danze ore 17, 21 Orch. Angelini. Org. Hammond. M° Nasutti.
Gran Mago Danze: ore 21.
La Serenella ore 21 Orch. Saracini, canta Elio Lotti.
Maison des Artistes, p. S. Carlo 182, danze 17 e 21 Trio Allegritti
Melody Danze Borgino 17 ore 21.
Milleluci Danze v. Cigna 46, ore 21 Orch. Margiaria, c. Cassella.
Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro
Principe Danze 16.30 e 21 Orch. Orsatti, canta Nella Colombo.
Regno d'Oro Danze v. Basilica ang. v. Milano, t. 554-258. 21-1.
Rinaldi Scuola ballo, c. Vitt. 34.
Rotonda Danze Meda Valentino 21

Augustus Night Club via Roma 95 Arie varie. Or. Pavesio-Waldemar
Columbia Danze v. Goito 5 bis, tel. 60-143 Orch. Armand. Attrazioni
Dadone Danze: «Torino la notte» 21.30 Danze e attrazioni varie.
Estoril Danze v. Cavour 5, tel. 44-790. Danze attraz. ore 21.30-3 Orch. Kassia, canta M. Montanari
Le Perroquet Danze via Goito 15. Orchestra. Batazzi. Attrazioni.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Ravera, O. Laris, Danze alle 22-3

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: Festival spett. giallo Donadio-Giorda, ore 15.30 «Il terrore» di E. Wallace; 21 «La sbarra» di V. Tieri.

Club Magenta 11: danze ore 16 e 21 nel gran salone.
Nirvana Danze 15-21 Or. Silvestro

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Tragica menzogna» J. Simmons, D. Bogarde. Pr. 200-250
Astor: «Prima comunione» Aldo Fabrizi, G. Morlay, E. Viarisio.
Corso: «La rosa nera» techn. Tyrone Power, O. Welles, C. Aubry.
Doria: «Domani è troppo tardi» Vittorio De Sica, Lois Maxwell. Pomeriggio L. 250, sera L. 300.
Lux: «...e la vita continua» con Claudette Colbert, E. Knowles.
Metro-Cristallo «Non c'è pace tra gli ulivi» Raf Vallone, Lucia Bosè. Mattinata 10.30 a L. 135.
Reposi «Gli amanti della città sepolta» J. Mc Crea, Mayo (Warner)
Torino: «Occhio per occhio» techn. Yvonne De Carlo, H. Duff. Ap. 10
Vittoria: «Bandiera gialla» Richard Widmark, Paul Douglas.

Alessandra: «Al Jolson» supertechn. Larry Parks, E. Keyes.
Aigli: «Cielo di fuoco» G. Peck.
Ariston: «L'inafferrabile 12» W. Chiari, S. Pampanini. Platea 170.
Augustus «Sei canaglia ma t'amo» P. Douglas, J. Peters. Pr. 120-170
Capitol: «Mia moglie capitano» Paulette Goddard, F. Mc Murray
Faro: «Mia moglie capitano» Paulette Goddard, Fred Mc Murray.
Hollywood: «Smith il taciturno» technicolor, Alan Ladd.
Ideal: «La strada buia sul fiume» C. Dowling e Grande Varietà 16.15 e 21.15.
Massimo Ritorno del lupo. Skelton
Nazionale: «Smith il taciturno» in technicolor con Alan Ladd.
Principe: «Smith il taciturno» in technicolor. Alan Ladd. Vit. 23.
Statuto Ritorno del lupo. Skelton

Asti: «Strada proibita».
C.G.R. «Battaglia» Van Johnson
Mignon «Donna di fuoco» Varietà
Olimpia peggiori anni nostra vita
Po «Sabotatori» Cummings. L. 60
P. Nuovo: «Duello al sole» techn. G. Peck, J. Jones, J. Cotten A 10
Regina: «Tokio Joe» e Varietà
Romano: «Conte Ugolino» C. Ninchi e riv. Ferrero 15.30 e 21.15.
S. Pelice 44-077 «Io ti salverò» I. Bergman, G. Peck. Apert. 14.30

Esperia «Nargis» techn. J. Crain
Imperiale: «S.O.S. jungla» Var.
Italiano: «Enrico V» technicolor
Vinzaglio: «Viva Villa» Beery.

Eliseo L'ora, il luogo e la ragazza
Frejus «Vespro siciliano» C. Calamai e Comp. Rivista Nino Ro.
S. Paolo «Cielo di fuoco» G. Peck

Corallo 60-551 Cielo sulla palude
Eridano «Strega rossa» J. Wayne
Eraos: «Fiume d'argento» Flynn
Radium: «Capitano di Castiglia» techn. Tyrone Power, J. Peters.
V. Veneto: «Il Virginiano» techn.

Astra: Sfida del nord. Skelton
Bernini «Gran Premio» tech. Var.
Excelsior: «Sangue sulla luna»
Odeon: «Gli invincibili» technic. Gary Cooper, Paulette Goddard.

Adua: «Musica maestro» tech. V.
Aurora: «Sinbad marinaio» techn.
Bressia Venere e professore. Tech.
Fertino «Grande peccatore» Peck
Oriente (Barca) «Il lupo della Sila» S. Mangano, A. Nazzari.
Palermo «Il falco rosso» Bernas
R. Parco: «I rinnegati» technicolor. Evelyn Keyes e Larry Parks
Sociale: «Il mulatto» U. Spadaro

Cabiria Aloma nei mari del Sud technicolor Dorothy Lamour.
Colosseo Carnevale Costarica, tec.
Italia «Cielo di fuoco» G. Peck.
Moderno «Strada della felicità» Paulette Goddard, James Stewart
Piemonte Mulo parlante Francis
S. Carlo (Nichelino) «Bellezze in cielo» technic. Rita Hayworth.
Spezia: «Giulietta e Romeo» con Louis Hayward, Norma Shearer.

Alba: «Barriera d'oro» technic.
Apollo «Sorelle in armi» Claudette Colbert, P. Goddard, V. Lake.
Edera Cavalcata terrore. Johnson
Lucento Sergente immort. Fonda

Marconi, mio padre

Quando la Regina d'Inghilterra gli passò accanto senza rispondere al suo saluto, Marconi decise di abbandonare il palazzo. Allora la Regina lo invitò a colazione. Leggete la biografia del nostro grande inventore scritta da sua figlia, e condensata per Selezione di ottobre.

NEL MONDO DEL CINEMA

L'arte del film

Da qualche anno la letteratura cinematografica, rimasta per un pezzo ferma a pochi testi canonici o vivacchiante in saggi e articoli di riviste, ha cominciato a rifiorire. Superato il mezzo secolo il cinema non ha più soltanto i suoi esteti, ha anche i suoi storici; la vecchia disputa se il cinema sia o non sia un'arte, ha dato luogo a più proficue esercitazioni. Dei molti libri sul cinematografo, che diversi nei toni e negli intendimenti sono apparsi nel dopoguerra, si potrebbe agevolmente riempire un discreto scaffale. Tra i recentissimi un posto d'onore merita *L'arte del film*, antologia storico-critica a cura di Guido Aristarco, edito da Bompiani; nel quale si traccia un quadro storico-critico della evoluzione del film dal punto di vista estetico. I troppi che di cinema parlano o scrivono a orecchio, vi troveranno un orientamento sicuro, sentiranno terreno fermo sotto i piedi. E anche i semplici frequentatori del cinematografo, vi affineranno il gusto e chiariranno le impressioni. Il libro contiene i testi fondamentali da Eisenstein a Canudo, da Croce a Gentile, da Pudovkin a Malraux, e non già alla rinfusa, illustrati e inquadrati da un commento che all'acume critico accoppia la più minuta e preziosa informazione circa gli uomini, i fatti e le cose che appartengono al mondo del cinema. Una ricca scelta di tavole, che non stanno per ornamento, ma in funzione esplicativa, una appendice sulle «posizioni della cultura nei confronti del cinema», una ricca nota bibliografica, integrano il volume, che prezioso amico verrà d'ora in poi ad accompagnare nella quotidiana fatica quanti professano cinematografo.

* *

Malaparte alla sua prima prova di regista, è atteso con impazienza e curiosità. Montepulciano è il teatro delle operazioni, e *Cristo proibito* il titolo del film. Il soggetto e la sceneggiatura sono dell'autore di *La Pelle* e narrano di un reduce dalla Russia, ansioso di vendicare la morte del fratello partigiano, denunciato da uno del paese. Egli vuol sapere il nome del delatore, ma quelli del paese, stanchi di violenze e di sangue, s'ostinano a tacerglielo. Allora un modesto falegname, che non può più sopportare quello stato di tensione, si fa avanti e dice d'essere lui la spia. Più tardi il vendicatore si accorge d'essersi macchiato del sangue di un innocente, e con raddoppiato furore ricerca il vero colpevole. Ma poi, riflettendo che un uomo ucciso è già sin troppo, desiste e perdona. Così il povero falegname col suo sacrificio ha riportato la pace negli animi. Ne è protagonista Raf Vallone con Elena Varzi, Anna Maria Ferrero e Gino Cervi.

* *

Dopo Francis, il mulo parlante, avremo anche un gatto dotato di favella. Si chiamerà «Rubbard» e apparirà in un film di Arthur Lubin (lo stesso che diresse *Francis*), intitolato non si sa ancora come, storia di un miliardario bizzarro il quale lascia erede universale un gatto prodigioso, parlante, scaltrissimo, vizioso, e combinante un mucchio di guai.

* *

Luchino Visconti si appresta a realizzare *La carrozza del Santissimo Sacramento*, dalla novella di Prospero Merimée, divenuta commedia, e ripresa, dalla leggenda peruviana originaria, anche pel «Ponte di San Luis Rey» di Th. Wilder. Il film avrà per interpreti Anna Magnani, e, pare, Frederich March e Claude Rains. Di un altro film di Visconti si parla insistentemente: *Il marchese del Grillo*, che rievocherà la Roma del Settecento con una grandiosa ricostruzione del carnevale romano, e che dovrebbe essere realizzato in technicolor.

* *

Tempo addietro un gruppo di produttori e di attori di Hollywood presentò richiesta alla commissione preposta alla distribuzione dei premi «Oscar» affinchè un premio speciale toccasse al miglior «western» dell'annata, e all'attrice e all'attore che maggiormente vi si fossero distinti. Ora la commissione ha risposto affermativamente e avremo l'Oscar della prateria. Fra le concorrenti meglio piazzate sono Marjorie Reynolds e Lorna Curtright di *Solo il cielo lo sa*, un film che a sua volta è stato proposto per il premio stesso. Degli attori il più quotato è George Montgomery per la sua personificazione di Davy Crockett, il più glorioso pioniere del West, nel film *Rocce Rosse*.

l. p.

Le celebrazioni colombiane

Un comunicato della Giunta di Genova

Genova, sabato sera.

Il Comune ha diramato il seguente comunicato: «La Giunta Comunale, riunita in seduta straordinaria, udita una relazione del sindaco, presidente del comitato cittadino per le celebrazioni colombiane, sulle manifestazioni di apertura dell'11 e 12 ottobre, rilevato come la commossa profonda totale partecipazione della cittadinanza di Genova all'esaltazione di Cristoforo Colombo abbia espresso non solo l'amore e l'orgoglio della nostra gente per il più grande dei suoi figli, ma l'elevazione dei sentimenti cittadini, ringrazia tutti coloro che, autorità, rappresentanze internazionali, enti o persone, hanno contribuito al solenne svolgimento delle manifestazioni; ed esprime il suo vivo rincrescimento per la mancata partecipazione del Presidente della Repubblica ad una giornata di così alto rilievo nazionale e internazionale; denuncia l'atteggiamento del Governo che, palesandosi lontano dai fermenti vivi del nostro popolo e dallo spirito concorde che lega sempre la città di Genova nei momenti della sua vita, è intervenuto alle manifestazioni in forma assolutamente inadeguata [illegible]». Stando ai si dice sembrerebbe che il Governo non avesse voluto che il Presidente della Repubblica venisse a Genova, perchè il sindaco comunista Adamoli si era rifiutato di invitare alla cerimonia l'ambasciatore americano Dunn.

Ecco i modelli delle nuove divise da sera per ufficiali ed ausiliarie della marina degli Stati Uniti

I "leudi" di Riva Trigoso

Di nuovo in secca sulla spiaggia gli scafi che nell'ultima guerra furono i soli a non temere l'insidia delle mine magnetiche

RIVA TRIGOSO, ottobre.

Quando alcuni anni fa furono inaugurate le prime mostre-mercato a bordo di piroscafi di stazza modesta che cominciarono a trascorrere in gran festa da un porto all'altro, specialmente nei mari dell'America del Sud, con le cabine adattate a stands e le stive arrangiate a padiglioni, agli ideatori di quelle esposizioni natanti parve di aver offerto ai pubblici rivieraschi una meraviglia che poteva stare a gomito a gomito con l'istituzione della ruota e l'invenzione della radio; e non sapevano (o fingevano di non sapere) che almeno duecento anni fa il velluto del Mediterraneo era già rabescato dalle crepitanti vele dei leudi di Riva Trigoso imbottiti di panni, ne e di spezie, di barilotti di vino e di sacchi di grano, fioriti di nastri e di pizzi, con quell'aria amena e fieraiola delle botteghe di campagna che si beano di stivare le loro vetrine e di inghirlandare le loro porte con tutto ciò che possa accattivarsi l'attenzione del passante. In secco sulla spiaggia di Riva c'è ancora qualche leudo, pieno di verità e di dignità, tagliato a ciabatta, con l'albero maestro inclinato in avanti a far la riverenza alle onde; e par di vederlo per mare, lo scafo solenne, con i mustacchi di spuma che si piegano sull'onesto muso da contrabbandiere, con gli occhi strabici delle cubie che non perdono di vista nè il cliente nè il filo dell'orizzonte, col fazzolettone della vela latina assicurato con quattro ciocche ai capelli delle sartie, par di vederlo navigare da Riva a Genova, da Cagliari alla Sicilia, dalla Grecia alle isole azzurre dell'Odissea. Nel brogliaccio di bordo, che stava in tasca del capitano assieme al libro dei conti, troviamo per la prima volta i nomi di Marzameni, di Castellammare di Stabia, di Olbia, di tutti gli approdi fuorimano che ancora oggi conservano in salute il piccolo cabotaggio.

Scrive G. B. Ferrari: «Verso il 1850 un padron Carniglia viaggiava con la moglie e la figliolanza. Ed era la moglie quella che negli approdi misurava la colonina, i bordati e le tele olcagnine. Le donne sarde preferivano i tessuti a sfondo scuro, mentre quelle di Orbetello e di Capoliveri volevano le stoffe rosse e verdi». Immagino che l'idea di rovesciare le conterie nelle cupole degli ombrelli piantati a capofitto agli orli delle fiere, col manico d'osso che pende da una parte, sia stata proprio suggerita da queste barche spalancate come ventagli, fragranti e zeppe di colori, con il loro albero tanto inclinato da sorpassare in linea d'aria la punta del bompresso...

Il leudo (che col tempo fece esclusivamente parte del patrimonio nautico di quelli di Riva Trigoso, tanto da prendere il confidenziale nome di «rivana») era capacissimo di divorare con il suo stomaco di balena mille e cinquecento quintali di mercanzia, e con quel carico affrontare a cuor leggero la sbornia di una buriana. Spesse volte, oltre che bottega, era l'abitazione del proprietario del mercatuccio navigante, così i panni della famiglia, stesi ad asciugare sulle sartie, moltiplicavano la festa e il colore del singolare bastimento. E le ragazze che nascevano e crescevano a bordo della rivana, come venivano chiamate? Letterina, o Soccorsina, secondo che il padre e comandante era devoto alla Madonna della Lettera (che pare appunto sia scappata dalla Sicilia fino a Santa Margherita Ligure a bordo di un leudo), o a quella del Soccorso, sempre sollecita a lasciare la sua casetta a Punta Manara per volare in aiuto dei pericolanti e dei naufraghi.

Le rivane continuarono a trovare mondo finchè la rete ferroviaria, con quel traffico sempre crescente e a buon mercato che arrivava in tutti gli angoli della terra, non le passò ad una ad una per lasciarle in secco sulla spiaggia; qualche altra si lasciò andare all'esca di un motorino, ma alla fine tutte dovettero cessare quelle crociere mercantili. Altri tempi. Nei cantieri il legno lo lavoravano come il pane, e i maestri d'ascia di Riva Trigoso erano di braccio forte ed esperto, di mente sveglia e critica. Quando la nuova tecnica dell'armamento navale diede l'avvio alla costruzione delle navi in ferro, gli antichi gloriosi cantieri s'adattarono a varare battelli, gozzi, la minutaglia per il diporto e le regate. Quasi in mezzo alla spiaggia i giovani crearono il cantiere nuovo, dove le navi vennero composte pezzo per pezzo come enormi giochi cinesi di pazienza, in mezzo alle stelle delle fiamme ossidriche che incendiano tutto il paese. Eppure, durante la scorsa guerra, quando gli scafi di ferro innocentemente invitavano le mine magnetiche, e occorreva battere i mari con delle carene di legno che pescassero poco profondo, in modo da non dare dentro al rosario delle infernali marmitte che allavano con perfida indolenza a tre metri circa sotto il pelo dell'acqua, i vecchi cantieri tornarono di moda, e ricominciarono a buttare corolle di legno, fresche, odorose, sotto gli occhi innamorati dei maestri di ascia rientrati in servizio con l'allegria e l'esuberanza delle reclute. Fu l'estate di San Martino dei vecchi cantieri; alla fine della guerra dovettero smettere la loro fioritura, e qualche scafo è rimasto sullo scalo, annerendosi e sfasciandosi, proprio come un bel frutto che non è stato colto e a poco a poco imputridisce sul suo ramo.

Al cantiere grande ora è in allestimento la «N. 616», di circa dodicimila tonnellate, per merci e passeggeri; e vicino è quasi pronta una bettolina per la Società Africana Riunite. I vecchi, qualcuno dei quali probabilmente è nato a bordo di una rivana, se ne stanno intorno ad osservare il lavoro con quell'aria arguta e smaliziata e indolente ad un tempo che hanno tutti i pensionati di questo mondo, quando passano la giornata a vedere cilindrare una strada o sorvegliano lo scavo delle fondamenta di un palazzo nuovo, a cento metri da casa loro.

Felice Ballero

Contadina uccisa a cornate da una mucca

Lucera, sabato sera.

La contadina Giacinta Pazzani di anni 65, mentre lavorava sull'aia di una masseria nei pressi di Pietra Montecorvino, veniva presa a cornate da una mucca. La poveretta è deceduta poco dopo per le gravi ferite riportate.

I lettori ci scrivono

E noi rispondiamo

L'allargamento di via Roma

Un lettore di Firenze che si firma «un urbanista» ci chiede notizie sull'allargamento di via Roma. Da quando si parla dell'allargamento di via Roma? Da tempi remoti e se ne parla tuttora poichè non sembra allargata abbastanza. Se ne parlava già quando si chiamava «via Nuova», anzi da molto tempo prima. Gli storici affermano che al tempo di Noè non se ne parlava ancora e si può anche credere che nella storia del mondo vi sia un certo numero d'anni nei quali non si parli di questa strada. Mio zio Fiume mi diceva che il problema è sorto sotto il Regno di Romolo e precisamente il giorno dopo la fondazione di Roma; in ogni caso non prima perchè è da ritenersi come assodato che Roma è sorta prima della via Roma. Ma mio zio era originale e non bisogna credergli. Comunque è certo che se ne parlò con passione dopo la morte di Napoleone I e pare i sindaci Frola e Rossi. Da loro cominciò l'aurora di via Roma più larga. Ma la via non fu mai allargata che dal dire all'allargare c'è di mezzo il bilancio comunale e dentro le vecchie case c'erano centinaia di famiglie che coi loro gatti, cani, uccelli, sorci, ecc. sarebbero rimaste sul lastrico. La questione fu però portata su un terreno pratico, quello dei progetti. Tutti gli studenti di ingegneria civile e di quella barbara scienza moderna, si prefissero come tesi l'allargamento di via Roma e dopo le lauree, e così per trent'anni di seguito. All'ultimo momento si giunse ad una specie di bivio: l'allargamento coi portici o senza? Il problema interessò anche la popolazione, tra coloro che quando piove hanno paura di bagnarsi e coloro che portano l'impermeabile. Vinsero quelli che erano per la passeggiata di via Roma senza paracqua e senza impermeabile.

Per giungere all'allargamento il Consiglio comunale votò l'allargamento della cinta daziaria che ebbe appunto lo scopo, secondo gli urbanisti, di fornire terreno per la costruzione di una via Roma ampia senza uscire dalla città. A. Bambravo che il problema s'avviasse alla sua definitiva soluzione. Definitiva?! Si pensa ad allargarla tuttora. Si decise di togliere i due marciapiedi laterali, ma si rilevò con errore che erano redditi nella «via». E alla fine, invece dei marciapiedi, fu più facile togliere il posteggio delle automobili.

m.

Cancro e sigarette

Il Signor Luigi R., di Savona, ci scrive:

«Ho letto su «La Stampa» che nel Congresso di medicina e chirurgia di Montecatini è stato rilevato che il cancro del polmone è in aumento in tutto il mondo. E' possibile conoscere la causa di questo fenomeno? Il fumo c'entra direttamente o indirettamente?».

Si può ritenere che per una parte l'aumento del cancro polmonare sia effettivo, ma per un'altra parte apparente, vale a dire da addebitarsi alle più affinate possibilità diagnostiche attuali, che fanno rientrare nelle statistiche del cancro del polmone certe forme morbose che nel passato sfuggivano ad un tale controllo specifico.

L'aumento effettivo può addebitarsi a tanti fattori noti ed ignoti della vita moderna, ma soprattutto è effetto di una conquista della medicina! Quella per cui oggigiorno la vita media dell'uomo risulta prolungata e di molto.

Poichè il cancro è in genere malattia dell'età avanzata è comprensibile che disponendosi ora maggiormente di soggetti anziani più facile sia la sua comparsa.

In quanto al fattore fumo le opinioni navigano ancora nel fumo stesso, anche per quanto riguarda il cancro bronchiale. C'è chi lo incolpa come causa predisponente e c'è chi lo assolve. Proprio in questi giorni è saltato fuori uno scienziato a dire che non sarebbe il tabacco ad irritare i bronchi, nel senso di favorirci l'impianto tumorale, bensì i prodotti di combustione della carta da sigarette. Ragione per cui lo stesso propone nuove materie per la fabbricazione dell'involucro delle sigarette!

Stalin-Trotzky

Il sig. M.A.B. di Savona ci chiede:

«alcuni cenni sul dissidio tra Stalin e Trotzky e sulle ragioni che lo determinarono».

Il dissidio tra Stalin e Trotzky scoppiò apertamente nel 1924 quasi subito dopo la morte di Lenin e terminò nel 1929 con la vittoria di Stalin il quale, dopo aver a poco a poco allontanato il suo avversario dalla vita politica dell'URSS, riuscì a farlo espellere dal Paese. Il dissenso, trasformatosi allora in lotta aperta, ebbe una tragica conclusione: nell'agosto del 1940 Trotzky veniva assassinato a Città del Messico da agenti del Governo sovietico. Il conflitto fra i due rivoluzionari russi ebbe un'origine ideologica: quando Stalin, alla fine del 1924, affermò la possibilità di istituire una società interamente socialista in un paese solo, mediante l'industrializzazione e la riunione dei contadini in consorzi e indipendentemente dallo svolgersi del socialismo nelle altre nazioni, Trotzky riaffermò la validità della sua vecchia teoria della «rivoluzione permanente» secondo la quale il successo della rivoluzione proletaria è condizionato allo scoppio in tutto il mondo della rivolta di classe.

Per la Croce di guerra

Il signor Antonio M., di Villanova Mondovì, desidera sapere

«quali siano le modalità per richiedere la concessione della croce di guerra, avendo egli combattuto sul fronte russo».

Per la richiesta di concessione della croce di guerra, sempre che il signor M. abbia presentato la domanda prima del termine dell'ultima proroga e cioè entro il 30 giugno 1950, occorre compilare al distretto di residenza un dettagliato foglio-notizie.

Dovrà pure allegare tutto quanto può provare la sua appartenenza al reparto con il quale ha combattuto sul fronte russo, cioè: corrispondenza recante i timbri della posta da campo e dichiarazioni firmate dai commilitoni ai quali sia stata concessa la croce di guerra. La domanda, corredata di questi documenti verrà poi esaminata da una commissione distrettuale che darà il giudizio definitivo.

Conserve in scatola

Da Montegrosso d'Asti la signora Stella M. scrive:

«Sono una buona massaia, amica di tutto ciò che si tiene in scatola. Vorrei sapere quanto possono durare queste benedette conserve in scatola?».

Metta il cuore in pace, signora Stella. Le scatole di conserve alimentari generalmente sono «da usarsi entro un anno o due»; ma possono durare e conservare gli alimenti molto tempo di più se i recipienti non si ossidano e il contenuto rimane sterile. Il record della conservazione è ora di 50 anni. Alcuni cereali infatti messi in scatola 50 anni fa dalla Continental Can Co. ed esaminati recentemente furono trovati in ottime condizioni. Poco tempo fa furono ricuperate alcune scatole che l'ammiraglio Peary, lo scopritore del Polo Nord (1919), aveva portato con sè nelle prime esplorazioni: il contenuto era pronto per essere consumato a tavola.

Sartre e l'Indice

La signora M. N. scrive da Genova:

«Ho letto che le opere di Sartre sono state messe all'Indice. Vorrei sapere in che cosa consiste questo «Indice» di cui tanto si parla e perchè l'illustre scrittore francese ha subìto tale provvedimento».

L'«Indice» è un elenco di pubblicazioni delle quali la Chiesa Cattolica proibisce la diffusione e la lettura sotto pena di scomunica. Il primo «Index librorum prohibitorum» fu diffuso per ordine del papa Paolo IV nel 1557. L'ultima edizione è di Pio XI del 1930; ma viene aggiornato di giorno in giorno dal Sant'Uffizio, uno speciale organismo del Vaticano. I libri vengono messi all'Indice quando propagano idee contrarie all'insegnamento della Chiesa o alla morale. Si dice che Sartre, il maestro degli esistenzialisti, nell'apprendere la condanna delle sue opere, abbia sospirato: «E dire che sono pure ripudiato da Mosca! L'unica cosa che mi infastidisca, è che i non iniziati crederanno ora che io scrivo dei libri sporchi». Ci pareva eccellentissimo di questo fatto.

Critici d'arte

Un pittore della nostra città ci scrive una lunga lettera contro i critici d'arte:

«Per rendersi conto della miopia dei critici — scrive il nostro lettore — basterebbe ricordare la storia del giudizio di Théophile Gautier sull'«Olympia» di Manet, opera che oggi, come tutti sanno, è al Louvre».

E' vero: Gautier scrisse, quando l'Olympia venne esposta al Salon del 1865, che si trattava di un mediocrissimo quadro e aggiunse letteralmente: «Qui c'è solo la voglia di attirare gli sguardi ad ogni costo».

I critici d'arte, come tutti gli uomini di questo mondo, non sono certo immuni da errori. Così come un medico può sbagliare una diagnosi o un ingegnere un calcolo, il critico d'arte può dare un giudizio che in seguito sarà magari ritenuto inesatto o addirittura assurdo. Sono gli incerti del mestiere.

Noi comprendiamo ed ogni modo l'animosità spesso sincera degli artisti per i critici; soprattutto in questi tempi di polemica. Ma non sono rari i casi in cui sono gli artisti stessi a dare il cattivo esempio, con stroncature assolutamente feroci. Per restare nel secolo scorso rammentiamo il giudizio che Degas, il mite pittore delle ballerine, dette guardando un quadro di Meissonier intitolato «I corazzieri»:

«Tutto è di ferro qui, fuorchè le corazze. Il torto di Meissonier è di aver voluto fare l'artista; sarebbe stato un ottimo successo: ordine - accuratezza - regolarità».

Frutti esplodenti

Il signor P. Ughi, di Torino, chiede:

«E' vero che esistono frutti esplodenti?».

Esistono effettivamente in natura — allo stato spontaneo e coltivato — piante i cui semi si liberano dall'involucro per un'intima forza esplodente del frutto, forza che, pur mancando di detonazione — infatti è esplodente, non esplosiva — lancia i semi stessi lontano sotto un angolo per lo più di 45°, con il quale essi raggiungono le maggiori distanze possibili. Sono piante... autonome che si disseminano cioè da sè, mentre la maggior parte delle specie del mondo vegetale si diffonde nello spazio e si perpetua nel tempo con la disseminazione operata dal vento, dall'acqua, dagli animali o con la semina operata dall'uomo.

Detengono la prerogativa di frutti esplodenti l'Acanto (acanthus mollis) le cui capsule, giunte a maturazione, sviluppano un'interna forza elastica da proiettare intorno a sè i semi; il Cocomero asinino (Ecballium elaterium), la Balsamina (Impatiens nolitangere), la Viola del pensiero, il Bosso, il Geranio palustre, ecc.

A Torino I balletti americani

Il 17 ottobre Torino potrà ammirare, al Teatro Nuovo, tra le manifestazioni dell'Autunno Torinese, il complesso artistico dell'*American National Ballet Theatre*. Questi «Balletti americani», nati esattamente l'11 gennaio del 1940, discendono un po' da Maria Taglioni e un po' dal moderno balletto russo. Quando si esibirono per la prima volta, John Martin, critico del *New York Times*, scrisse: «E' arrivata per l'America l'ora del balletto».

L'«American National Ballet Theatre» è per gli Stati Uniti un po' ciò che sono per l'Italia il Balletto della Scala e, per la Francia, quello dell'Opéra. Il concentrato cioè dell'arte ritmica nazionale. Alla fine del 1939, l'America si accorse che si poteva creare un Balletto Nazionale il quale, fondendo la miglior tradizione di quello classico europeo con il folklore locale, desse vita ad un nuovo genere. La culla fu il «Metropolitan» di New York che ha così realizzato una scuola di ballo ed una compagnia mimica la quale può essere scissa in due tronconi autonomi: uno stabile per il «Metropolitan» ed uno vagante, ambasciatore nel mondo dell'arte della danza americana. Questo che è vitalizzato dai più celebri esponenti dell'arte della danza americana, da Alice Alonso a Lucia Chase, Agnes de Mille, Nora Kaye, Eugene Loring, Jerome Robbin, Antonhy Tudor, ecc. compie attualmente un giro artistico in Europa e, dopo i successi clamorosi in Germania, Inghilterra, Svizzera, tocca l'Italia per snodarsi poi in Olanda, Belgio, Francia.

A rendere il «Ballet Theatre» espressivo e suggestivo quale esso è attualmente, hanno cooperato i più celebri coreografi da Fokine a Massine ed i più popolari artisti dalla Baranova a Dolin, mentre gli elementi locali si sforzavano di creare una nuova coreografia nazionale e caratteristica. Come la coreografia di Eugene Loring per «Billy the Kind», o quella di Oliver Smith per «Fall River Legend» di Agnes de Mille.

Il repertorio di questi «Balletti», unici nel loro genere, e che si presentano per una sola sera a Torino, al Teatro Nuovo, si compone di oltre quaranta produzioni le quali vanno da «Fancy Free», «Interplay», «Facsimile» a «Romeo and Juliet», «Filler of fire», «Apollo», «Caprichos», ecc. alla cui creazione hanno partecipato ben 14 coreografi tradizionali e innovatori che sono riusciti a fondere in una rara armonia le due tendenze caratteristiche da cui è nato l'«*American National Ballet Theatre*»: il neo classicismo cioè e la psicologia naturalista di Tudor e di Agnes de Mille. Una delle note predominanti di questi nuovi balletti è l'assenza del divismo, sostituito da un senso di collaborazione che sfocia in una preziosa armonia.

Artisti dell'American Ballet che si esibiranno a Torino

AL CARIGNANO

L'uomo della luce

Tre atti gialli di E. D'Errico

Felicissime accoglienze ha avuto ieri sera la commedia di Ezio D'Errico «L'uomo della luce», nuova per Torino. Non una commedia «gialla», ma un fatto giudiziario dallo spunto originale e impostato in modo «semi-giallo», così da afferrare subito il pubblico ed interessarlo alla vicenda. Che, come spiegherà poi uno dei protagonisti, non ha avuto origine da un errore giudiziario ma dalla vanità di un magistrato, dalla sua quasi sfrenata ambizione, non immune dalla sete di arrivismo e da una sfumatura di meschino istrionismo per cui si appagava del consenso degli avvocati, del compiacimento dei colleghi e dell'applauso del pubblico. E ne era andato di mezzo un innocente contro cui avevano congiurato le apparenze della vita piuttosto equivoca che conduceva in ambienti malfamati. Accusato di un delitto che non ha commesso, deve la sua condanna a quindici anni di galera passati a Portolongone, all'abilità oratoria del Pubblico Ministero.

La commedia inizia una sera, in casa del giudice (Giulio Donadio): mentre sta per mettersi al lavoro la luce improvvisamente si spegne e la figlia chiama al telefono l'elettricista che subito arriva a riparare il guasto. La luce si riaccende e «l'uomo della luce» riconosce nell'ormai altissimo magistrato che gli offre da bere, il giudice che lo ha fatto condannare. Di qui il racconto, incalzato da nuove vicende, si snoda tra situazioni appassionanti «semi-gialle» e che come tali tengono desto l'interesse del pubblico fino all'ultimo.

La commedia è stata applaudita calorosamente ad ogni atto con parecchie e parecchie chiamate a Donadio, festeggiatissimo come interprete e scrittore; al Giorda, e a tutti gli altri che hanno recitato con impegno e bravura. Questa sera, replica. Domani, domenica, le due ultime recite della Compagnia.

e. q.

Ferito in uno scontro si trascina in un cascinale

Fossano, sabato sera.

Nelle prime ore di ieri il rag. Armando Barroero di Monchiero d'Alba, impiegato all'Opera Pia [illegible], stava viaggiando con la sua Lambretta, tra Benevagienna e Loquio Tanaro, allorchè, a motivo dell'oscurità, urtava violentemente contro un biroccio andando a finire in un fosso.

Il biroccio proseguiva senza fermarsi, e il Barroero, gravemente ferito, era costretto a trascinarsi da solo fino al più vicino cascinale per chiedere aiuto. Di qui i contadini provvedevano a farlo trasportare all'ospedale di Fossano, ove però il Barroero giungeva cadavere.

Sulle strade del Piemonte ritorna il "campionissimo"

Sarà il Giro di Coppi?

Tema da svolgere per 239 km. di gara

Contro Bobet gli assi italiani

Ieri sera a Torino c'era chi si trovava sui carboni accesi perchè la formale iscrizione di Fausto Coppi e della sua squadra tardava a venire; ancora poche ore e poi, a norma del regolamento, si sarebbe dovuto fare senza di lui. Fortunatamente, verso le 9 venne una telefonata da Castellania (dove Coppi si era portato in bicicletta, nel pomeriggio, da Sestri); e dalla viva voce del corridore si apprese la buona notizia: — Favorite passare agli organizzatori la iscrizione ufficiale mia e quelle di Serse, di Milano, di Carrea. In quanto a Crippa, si era già iscritto per conto suo qualche giorno fa.

Il timore di tanti sportivi che all'ultimo momento Coppi ritirasse le fatte promesse era dunque infondato; dopo la ripresa del film pubblicitario al Vigorelli non si potevano più nutrire dubbi; eppoi ce lo aveva detto lui stesso, ier l'altro, pedalando verso la Riviera, che ci saremmo rivisti oggi alla punzonatura. Dunque, è deciso: la prima corsa in linea del Campionissimo dopo la disgraziata caduta di Primolano e la lunga convalescenza, sarà il Giro del Piemonte. Gli sportivi della nostra (e sua) regione vorranno esserglene grati, e domani affollarsi lungo il percorso per testimoniargli la loro simpatia.

Adesso vogliamo aggiungere due parole a questa generale soddisfazione — che è anche nostra. Vogliamo dire che una volta espresso il piacere di poter vedere in corsa il celebre campione, è altrettanto doveroso mettere in guardia da irragionevoli previsioni che egli possa — come avrebbe fatto in condizioni normali — afferrare battaglia per vincere questa corsa che, fra le tante «classiche» italiane, mai egli ha potuto iscrivere nel lungo serto delle sue vittorie. La sua partecipazione ha soltanto lo scopo più volte detto di provarsi in un allenamento su lungo percorso e nel clima speciale della competizione al fine di dare un ultimo tocco alla sua metodica preparazione in vista della più impegnativa gara che sarà domenica prossima il Giro di Lombardia. Non dovremo quindi stupirci se la sua condotta di gara sarà assai guardinga, salvo uscire da questo atteggiamento ove circostanze eccezionali dovessero presentarsi. Ma ciò non crediamo.

A nostro giudizio, l'importanza fondamentale della corsa è d'un altro genere; ed è quella che promana dalla davvero imponente affluenza di corridori che già da stamattina sta verificandosi nella nostra città. Già sono fra noi, o stanno arrivando a Torino mentre questo giornale si stampa, i nomi più belli del ciclismo italiano, da Magni a Leoni, da Ortelli a Fornara, da Bevilacqua a Logli a Bresci, ed altri. Questi assi mica sono venuti per compiere soltanto una prova d'allenamento, sibbene per lottare allo scopo di vincere — giacchè oltre ai vistosi premi di classifica gli fanno gola quelli delle rispettive «case» per le quali il successo nel Giro del Piemonte rappresenterà un motivo pubblicitario di rilevante valore.

Ma non solo la presenza di tutti questi campioni garantisce una lotta serrata e — data la conformazione del percorso — incerta sino alla fine; la calata d'una forte ed agguerrita pattuglia di corridori d'oltr'alpe è un motivo non solo di curiosità; essa potrebbe influire anche profondamente sulle sorti della gara. Basti dire che fra gli stranieri v'è il campione francese su strada, quel Louis Bobet che dopo l'onorevole secondo posto nel Tour, in queste ultime settimane è passato di vittoria in vittoria raggiungendo una forma tale da farlo senz'altro considerare come uno dei più quotati concorrenti alla vittoria.

E' appunto nel confronto di Bobet coi nostri migliori, è appunto in questo duello italo-francese che consiste, a nostro avviso, il significato fondamentale del 40° Giro del Piemonte.

var.

★ Due nomi è doveroso aggiungere a quelli degli organizzatori dei primissimi Giri del Piemonte qui rievocati qualche giorno fa; è lo stesso Varale che vuol ricordati Baldassarre Grasciai (il popolare «Gipo...») e Natale Bosia, anch'essi della benemerita Unione Sportiva Torinese.

Il percorso

Località attraversate	Distanze progressive Km.	Ora di passaggio media Km. 35
TORINO	—	10,—
Rivoli	11,0	10,20
Avigliana	21,0	10,35
Trana	27,6	10,48
Bruino	32,3	10,55
Piossasco	36,1	11,00
Pinerolo	52,8	11,30
Cavour	65,2	11,48
Saluzzo	83,6	12,10
Verzuolo	90,6	12,20
Costigliole Saluzzo	93,6	12,34
Busca	98,8	13,45
Cuneo (riforn.)	115,4	13,14
Murazzo	130,6	13,42
Fossano	140,4	14,—
Cervere	151,7	14,16
Bra	150,7	14,32
Biv. Mussotto d'Alba	174,5	14,58
Canale	186,1	15,17
Montà d'Alba	189,0	15,24
Poirino	206,0	15,53
Villanova d'Asti	213,5	16,03
Riva di Chieri	221,0	16,17
Chieri	225,7	16,30
Pino Torinese	231,7	16,35
TORINO (Motovel.)	239,0	16,48

L'arrivo di Fausto

Alle 12,35 è arrivato in treno da Tortona, Coppi, che era accompagnato dal fratello Serse, nonchè da Ortelli, Pezzi, Ronconi, Martini, Sergio Maggini.

Fausto ha confermato che domani prenderà il «via» nel Giro del Piemonte. Ha affermato però di essere un po' preoccupato per il raffreddore che lo tormenta da alcuni giorni.

Trasmissioni della RAI

Per il Giro del Piemonte la R.A.I. ha predisposto l'invio al seguito della corsa di un radiocronista, a cura del quale verranno trasmessi, durante i normali notiziari sportivi, la radiocronaca dell'arrivo al Motovelodromo e i commenti alle fasi della gara.

Il percorso del 40° Giro del Piemonte che domani, su 239 km. di strade prevalentemente pianeggianti, metterà in mostra un formidabile schieramento d'assi del pedale

Gli iscritti e numeri di gara

1. Logli N.	31. Biagioni S.	61. Brascia A.	91. Spinazzi M.
2. Zampini D.	32. Magni Vitt.	62. Brascia E.	92. Rivola D.
3. Bini A.	33. Zampieri G.	63. Fumagalli A.	93. Petrucci L.
4. Ghili L.	34. Gramonese L.	64. Zanazzi V.	94. Bellini E.
5. [illegible] E.	35. Roma C.	65. Selvatico S.	95. Lacoble (Fr.)
6. Maggini L.	36. Pasotti A.	66. Lambertini	96. Zanettini T.
7. Martini A.	37. Bresci G.	67. Bernardi O.	97. Citussi P.
8. Astrua G.	38. Battistini F.	68. Gordoni E.	98. Ricci O.
9. Maggini S.	39. Molineris (Fr.)	69. Gusipa U.	99. Bobet (Fr.)
10. Rossello Vinc.	40. Leoni A.	70. Molinelli (Fr.)	100. Tortini O.
11. Franchi F.	41. Gocio E.	71. Giusti S.	101. Ricci M.
12. Fondelli U.	42. Fornara P.	72. Soldani R.	102. Tosi O.
13. Lazzari L.	43. Tagiani G.	73. Gioli E.	103. Boppini E.
14. Conterno A.	44. Ridolfi A.	74. Sabatini R.	104. Tarantino V.
15. Alan M.	45. Evangelisti E.	75. Dessacchi L.	105. Falzini V.
16. Conficone (Fr.)	46. Di Camillo E.	76. Caroni C.	106. Pinchi M.
17. Baratin (Fr.)	47. Magni Fior.	77. Simonini S.	107. Fontana R.
18. Baisey (Fr.)	48. Bevilacqua A.	78. Ghezzo G.	108. Scanzaro N.
19. Covolo A.	49. Grosso A.	79. Gimi G.	109. Tognarelli
20. Albani G.	50. Barbiero R.	80. Pasinetti S.	110. Coppi F.
21. Crippa F.	51. Molinari C.	81. Fontino S.	111. Coppi S.
22. Padroni E.	52. Ausenda T.	82. Nannini E.	112. Milano E.
23. Fanti P.	53. Salmone I.	83. Zanazzi R.	113. Carrea A.
24. Ronconi A.	54. Arata N.	84. Roggi A.	114. Pasquini E.
25. Drei U.	55. Ortelli V.	85. Castellucci	115. Conte O.
26. Benini V.	56. Pezzi L.	86. Minardi G.	116. Odine G.
27. Ghirardi A.	57. De Santi G.	87. [illegible] G. (Sv.)	117. Guratti U.
28. Gargioli C.	58. Peverelli A.	88. Doni G.	118. Ferrari P.
29. Tosi A.	59. Sof B.	89. Persico (Fr.)	119. Fresini L.
30. Barducci A.	60. Servadei W.	90. Modri A.	

Incontro con Louison al confine di Claviere

Il rivale numero 1 di Fausto è in gran forma

DAL NOSTRO INVIATO

Susa, sabato sera.

Un'ora prima di mezzogiorno ci siamo presi una grossa libertà: al posto di confine a Claviere, a nome degli sportivi italiani abbiamo dato il benvenuto nel nostro paese a Louis Bobet, proveniente da Parigi e diretto a Torino per partecipare al Giro del Piemonte. Tanto il campione francese che la sua graziosa signora ch'era con lui in automobile, sono rimasti gradevolmente sorpresi per la nostra presenza.

Informati ieri sera dal nostro corrispondente parigino che Bobet era partito da quella capitale a mezzogiorno verso l'Italia — dove sarebbe entrato dal valico del Monginevro — stamattina alle 8 avevamo già passato il nostro confine, fermandoci alla dogana francese. Poichè l'attesa si prolungava oltre il previsto, tememmo che durante il viaggio Bobet avesse cambiato idea, e che si fosse avviato verso il Moncenisio. Allora ritornammo di corsa subito al posto italiano, e subito avuta la comunicazione telefonica con Moiaretto, chiedemmo se di là fosse passata la persona che ci interessava.

Avutane risposta negativa, stavamo già per ridiscendere, allorchè dal balcone vedemmo che una grossa automobile francese s'era giusto allora formata davanti alla sbarra di confine, e che un giovanotto d'alta statura, con un maglione nero bordato di rosso e giallo, ne scendeva, porgendo il passaporto ai nostri carabinieri.

Lo riconoscemmo subito.

— Allô, Louison! — gli gridammo dal balcone; e un attimo dopo ci stringevamo calorosamente la mano.

Mentre il nostro fotografo Moisio faceva scattare più volte l'obiettivo, noi scambiavamo qualche parola col campione francese, che innanzi tutto ci dava notizia del suo viaggio. Partito da Parigi a mezzogiorno, egli si fermava cenare ed a pernottare a Grenoble, donde era ripartito stamane alle 8. Giungeva a Briançon soltanto alle 10 suonate; e dopo la rapida salita al Colle del Monginevro, giunto alla frontiera francese si accorgeva che il passaporto della consorte non era perfettamente in regola.

Ma tanto i gendarmi quanto i nostri carabinieri pochi minuti dopo, passavano sopra alla piccola difficoltà, consentendo alla coppia di proseguire. E' stato, mentre al nostro confine si svolgevano rapidamente queste pratiche, che abbiamo chiesto altre notizie a Bobet.

— Sono davvero contento di potermi allineare alla partenza del vostro Giro del Piemonte — ci ha dichiarato «Louison». Non solo esso mi servirà come utile preparazione in vista di quello di Lombardia, ma farò il possibile per ben figurare. Desidero tanto vincere una corsa in Italia!

Bobet ha soggiunto di essere in forma; e di sentirsi in buone condizioni. Questa settimana ha compiuto due allenamenti, di 200 chilometri ognuno. Gli avremmo chiesto altre informazioni, ma l'ora era tarda. Mentre noi scendevamo precipitosamente a Susa per telefonare queste note a «Stampa Sera» e Moisio proseguiva a 100 all'ora a portare a Torino le fotografie, superammo Bobet che proseguiva senza fretta. A lui sarebbe bastato giungere all'una nella nostra città, in tempo per l'appuntamento fissato con un suo amico, di cui sarà ospite.

Dal finestrino, la bionda madame Bobet rispose con un cenno della mano al nostro arrivederci.

Vittorio Varale

★ Il tennista Rolando Del Bello ha vinto questa mattina a Palermo il titolo di campione d'Italia di singolare, battendo il fratello Marcello per 6-2, 6-3, 4-6, 6-3.

Confine di Claviere: un carabiniere controlla il passaporto di «Louison» Bobet che ha alla sinistra la sua signora

Campionato: una partita chiave e nove di contorno

La movimentata vigilia di Fiorentina - Juventus

Torino e Como in formazioni rimaneggiate

Sui campi di calcio, domani, una partita chiave e nove gare di contorno. Fiorentina-Juventus è l'incontro del giorno. I bianconeri, anche se hanno vinto contro la Roma con un notevole scarto di punti, non sono stati in grado di dare quell'impressione di irresistibilità fornita dall'attacco del Milan o quel senso di baldanza che si scorge nel gioco del Bologna. Contro i viola dovranno dimostrare non solo la loro classe, ma il loro pieno rendimento. Giocano in trasferta ed è una specialità dei juventini cavarsela bene in simili circostanze.

La squadra torinese usufruirà del rientro di Mari, cosicchè potrà schierare la formazione migliore, a parte l'assenza di Muccinelli. La comitiva torinese è partita a mezzogiorno, in automotrice speciale, ed il rientro è previsto per domani sera.

Inutile dire che a Firenze l'attesa per questo confronto è vivissima. E' la prima volta che i viola si trovano impegnati in un incontro che può avere diretti riflessi sulla classifica generale e il recente pareggio ottenuto da essi fuori campo col Genoa, domenica scorsa, è considerato come una promessa da parte degli atleti viola, se non addirittura come la prova che la squadra ha finalmente trovato la strada buona.

I giocatori si trovano attualmente a Montecatini, in ritiro, e le ore che hanno preceduto la loro partenza sono state assai animate. Non è mancato nemmeno qualche spunto giallo, fornito dalla notizia delle dimissioni di Ferrero, in seguito ad un diverbio con Magli. In effetti, al termine dell'allenamento di ieri, l'allenatore ed il mediano avevano avuto un vivace scambio di parole, terminato con l'allontanamento dell'atleta. Un giornale della sera si era impadronito dell'incidente, pubblicando che Ferrero voleva andarsene.

La voce è stata smentita e l'allenatore rimarrà al suo posto, quasi una distensione pressochè immediata è avvenuta fra i due protagonisti del diverbio.

Come si è detto la squadra viola è ora a Montecatini e non arriverà allo stadio fiorentino che domani, per l'ora dell'incontro. La comitiva è formata da: Costagliola; Venturi, Cervato; Viciani, Rosetta, Magli; Jonda, Chiappella, Galassi, Speroni, Penso. Riserva: Beltrandi.

* *

Il Torino riceverà il Como. Novità interessanti da tutte e due le parti. Gli azzurri saranno privi del contromediano abituale Bosco, ed avranno un attacco pure rimaneggiato, con Stua ala sinistra.

Anche il quintetto avanzato granata si presenta, come è già stato annunciato, in una formazione originale: Ploeger, Santos, Marchetto, Frizzi e Carapellese.

Uno schieramento da seguire con molto interesse e che, in ogni caso offre il vantaggio di lasciare un largo margine di possibilità per ulteriori spostamenti.

Ognuno dei «cinque», infatti è in grado di coprire almeno un paio di ruoli.

Per il resto, in porta Bacigalupo? Buttarelli sostituirà Piani, mentre per i terzini sono stati confermati Bersia e Grava, a meno che il primo non sia ancora indisposto. In quest'ultima ipotesi Cuscela affretterà il rientro, altrimenti l'ex-lucchese giocherà egualmente, ma con le riserve, nella partita di attesa. Varrà la pena di affrontare il pranzo domenicale per osservare lo stato di rendimento del forte terzino.

Granata e azzurri

TORINO: Buttarelli; Bersia, Grava; Rosin, Nay, Grezzi; Ploeger, Santos, Marchetto, Frizzi, Carapellese.

COMO: Cardani; Travia, Gatti; Marcanti, Padroni, Pinardi; Migliorini, Torsoni, Meroni, Rabitti, Stua.

Fra le altre partite, da notare è il primo derby cittadino della stagione: Roma-Lazio. Le due squadre di testa (Milan e Bologna), dovrebbero avere un compito agevole, giocando in casa contro la Lucchese ed il Padova, ed anche l'Inter può sperare di cavarsela bene a Busto. Il Genoa andrà a Napoli e la Sampdoria riceverà la Triestina: pure difficili per le squadre liguri.

Il Novara, infine, si recherà a Palermo ancora in formazione rimaneggiata: lungo è la trasferta, ma certe, per gli azzurri, sono le speranze.

Serie A (inizio ore 15)

Bologna (10) - Padova (4)
Fiorentina (4) - Juventus (8)
Milan (10) - Lucchese (1)
Napoli (3) - Genoa (3)
Palermo (6) - Novara (3)
Pro Patria (3) - Inter (8)
Roma (3) - Lazio (7)
Sampdoria (2) - Triestina (5)
Torino (5) - Como (7)
Udinese (4) - Atalanta (4)

Serie B (inizio ore 15)

Brescia (0) - Catania (4)
Fanfulla (3) - Spal (4)
Legnano (6) - Messina (3)
Livorno (4) - Cremonese (3)
Reggiana (3) - Modena (6)
Seregno (4) - Anconitana (3)
Siracusa (7) - Spezia (4)
Venezia (4) - Bari (4)
Verona (4) - Pisa (7)
Vicenza (3) - Salernitana (6)
Riposa: Treviso.

Serie C (inizio ore 15)

Biellese (4) - Gallaratese (6)
Casale (2) - Magenta (4)
Fossanese (1) - P. Vercelli (3)
Luino (1) - Sanremese (2)
Mortara (2) - Alessandria (6)
Omegna (3) - Saronno (6)
Pavia (2) - Rapallo (4)
Lecco (4) - Monza (5)
Sestrese (3) - Savona (2)
Villasanta (2) - Varese (0)

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

I primi e gli ultimi chilometri della corsa di domani

Ecco il programma della partenza e dell'arrivo del Giro del Piemonte, con le indicazioni del percorso iniziale e finale della classica corsa. L'attenzione degli appassionati di ciclismo si concentrerà più oggi al Motovelodromo di corso Casale, dove dalle ore 15 alle 19 avrà luogo la punzonatura. Per domani, giorno di gara, l'orario è il seguente:

RITROVO: dalle ore 8 in avanti presso il Motovelodromo. Appello alle ore 9,15, quindi sfilata dei concorrenti attraverso corso Casale, corso Moncalieri (Ponte Umberto), corso Vittorio Emanuele II, piazzale Adriano, corso Vittorio Emanuele II, piazza Rivoli.

PARTENZA: Volante alle ore 10 precise da piazza Rivoli.

ARRIVO: è previsto tra le ore 16,30 e le 17.

BLOCCHI STRADALI: tutta la zona tra Chieri ed il Motovelodromo (nella cartina parte tratteggiata in grigio) sarà chiusa al traffico dalle ore 15 fino all'arrivo dell'ultimo corridore. I blocchi stradali verranno posti: a Chieri, da una parte e in via Castiglione dall'altra.

RIUNIONE D'ATTESA: ore 14 primo tempo dell'incontro valevole per la Coppa Latina di Rugby-XIII Torino-Cannes.

Ore 15 circa inizio gare ciclistiche in pista comprendenti: Campionati piemontesi - Velocità Allievi - Velocità - Inseguimento Dilettanti - Incontro Stayers Dilettanti Lombardia-Piemonte.

Dopo l'arrivo del Giro stesso, la riunione terminerà con il secondo tempo dell'incontro di Rugby predetto.

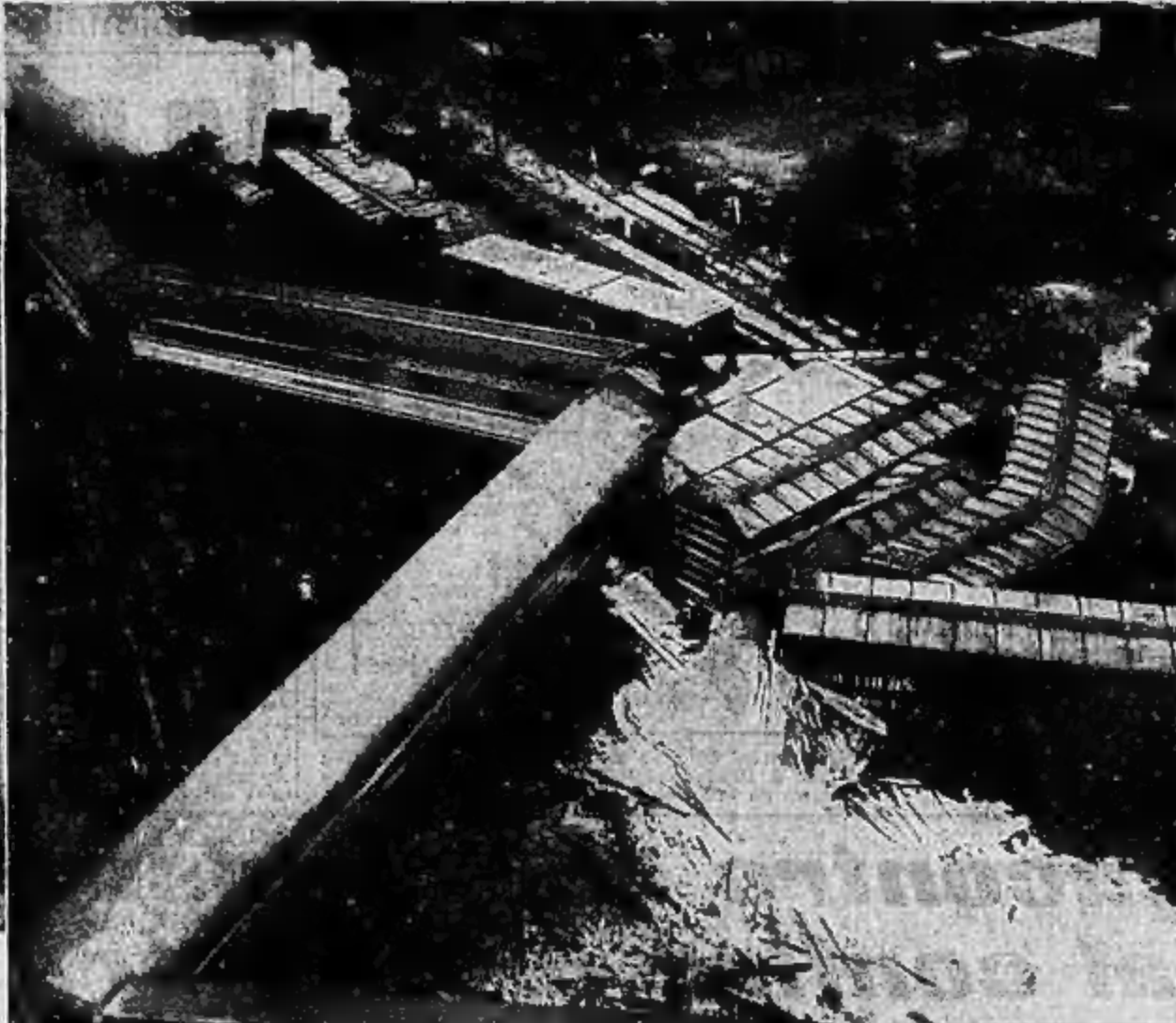
TORINO - A. IV - N. 243
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
14-15 Ottobre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Corea: Sentinelle all'erta

Non tutti i nuclei nordisti, rimasti tagliati fuori durante la grande ritirata, sono stati rastrellati. La sorveglianza deve essere continua, per evitare colpi di mano.

Tragico groviglio

Lanciato a tutta velocità il rapido di Chicago giunto nei pressi di Erie trovò il binario ingombro. Nella foto sono visibili i risultati del terribile scontro.

Pirata "novecento"

L'attrice Anne Crawford, nel film «Mr. Knowall», veste da corsara ma non incute paura a nessuno.

Regina americana dell'amore

A St. Louis (Stati Uniti) è sorta una «Corte d'Amore e di Bellezza», come ai tempi del feudalesimo. Eleanor Simmons Koehler ne è stata incoronata regina dal «Profeta velato», il misterioso monarca che ogni anno visita la sua città.

Insolito pedone

Curiosità mista a timore anima chi assiste alla quotidiana passeggiata di «Max», un grosso orso di un circo londinese, che è solito in tal modo fare due passi col suo domatore. «Max» ha due anni ed è uno dei più notevoli esemplari di orso tibetano apparsi in uno spettacolo.

Quando la terra scivola

Il paese di Surte, in Svezia, è stato sconvolto da una improvvisa grande frana. La strada maestra appare, dopo il disastro, come se la solida pavimentazione fosse stata «cucchiata» da una gigantesca forza.

Esercitazioni d'autunno

Un caccia si appresta a prendere il volo dal ponte della portaerei «Vengeance», durante la crociera autunnale della «Home Fleet». Nello sfondo i cacciatorpediniere «Cleopatra» e «Swiftsure».

Serata a teatro

Abito da gran sera dell'alta moda inglese, presentato a una «prima» al teatro dell'opera di Londra: ampia gonna di tulle grigio, con busto ornato in pagliette d'oro.

Il trattore più grande del mondo

Con cento tonnellate di carico utile, la capacità di portare tubi lunghi 30 metri e il prezzo di sette milioni di lire, «Mighty Antar» è il più grande trattore del mondo: l'hanno costruito gli inglesi per trasportare nel deserto irachano i segmenti degli oleodotti. Attualmente è esposto a Londra.